

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr. Reg. Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - tassa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Ettoris - Direttore Responsabile Tina D'Ettoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XXII N° 01/2013 - 28 Febbraio

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

«Noi non siamo contro il mondo. Vedremo riforma per riforma, legge su legge»

L'attesa vittoria di Grillo

«Se non ci sono soldi non si fanno le grandi opere, né la Tav né la Gronda. Per chi perderà il lavoro noi proponiamo il reddito di cittadinanza»

Giorgio Lambrinopulos

L'unica certezza è la netta affermazione del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo. Ed il forte rischio di ingovernabilità. Questo l'esito delle elezioni parlamentari per la XVII legislatura. Al centrosinistra va il premio di maggioranza a Montecitorio, ma lo scarto è dello 0,36% sul centrodestra. Dei 617 seggi finora attribuiti, ne prende 340 mentre il centrodestra ne ha 124, il Movimento 5 stelle 108, la coalizione di Monti 45. A Palazzo Madama, invece, nessuna coalizione ha i 158 seggi per governare da sola. In particolare, quando il dato non comprende Trentino, V.d'Aosta, Estero, 116 seggi vanno al centrodestra, 113 al centrosinistra, 54 a Grillo, 18 a Monti.

“Accordo con il Pd? Ora dobbiamo prendere del tempo per riflettere. Niente accordo con Monti” scrive Silvio Berlusconi su Twitter. “Non credo sia utile in questa situazione”: così Silvio Berlusconi a “La telefonata” su Canale 5, risponde se ritenga alle viste un ritorno alle urne. Il leader del Pdl rileva: “non ci sono programmi su cui si è discusso in campagna elettorale a parte quello del Pdl. Degli altri non ricordo alcuna idea se non la contrapposizione verso partiti e persone”.

“Smettiamola con lo spread. Lasciamolo stare”. Per il leader del Pdl le elezioni non influenzano i mercati. “No assolutamente. I mercati vanno per la loro strada. Sono indipendenti e anche un po' matti”, rileva. “Ora tutti riflettano su cosa si può fare di utile per l'Italia; e la riflessione prenderà qualche tempo”. “Qualche risultato positivo si è avuto: non entrano in Parlamento personaggi come Fini, Ingroia e Di Pietro, giustizialisti di cui nessuno sentirà la mancanza”.

Sarà Beppe Grillo ad andare da Napolitano per le consultazioni ha detto lui stesso ai cronisti a Genova. “La Costituzione? Non è perfettissima”. Cosa dirà a Napolitano? “Bé, devo vedere. Sono personaggi che fanno parte della storia.” - Aspetta che crolli tutto?



“No, è già crollato tutto”.

“Nei prossimi giorni assisteremo a una riedizione del governo Monti con un altro Monti. L'ammucchiata Alfano, Bersani, Casini, come prima delle elezioni. Il M5S non si allea con nessuno come ha sempre dichiarato, lo dirò a Napolitano quando farà il solito giro di consultazioni” scrive Beppe Grillo sul suo blog.

“Noi non siamo contro il mondo. Vedremo riforma per riforma, legge su legge. Se ci sono proposte che rientrano nel nostro programma, le valuteremo”, ha aggiunto Grillo.

“Adesso faranno quello che c'era prima, ovvero il Pdl insieme al Pd meno elle. Andranno avanti al massimo un anno. Tenteranno il governissimo. Noi lo impediremo”: ha detto Beppe Grillo a Genova.

“Se non ci sono soldi non si fanno le grandi opere, né la Tav né la Gronda. Per chi perderà il lavoro noi proponiamo il reddito di cittadinanza”.

“Non è il momento di parlare di alleanze”, ha detto Grillo a Genova. “Ora bisogna ritrovare la solidarietà con il Paese, perché non siamo più una comunità”.

“Come Presidente della Repubblica mi piacerebbe Dario Fo. E' un premio No-

bel con grande lucidità. E' un ragazzo, ha capito subito cosa stava succedendo. E' una mente aperta e noi abbiamo bisogno di menti aperte”.

“Faranno un governissimo pmenoelle - pdelle. Noi siamo l'ostacolo. Contro di noi non ce la possono più fare, che si mettano il cuore in pace. Potranno andare avanti ancora 7, 8 mesi a fare un disastro, ma cercheremo di tenerlo sotto controllo”. Lo ha scritto Beppe Grillo sul suo sito. “Cominceremo a fare quello che abbiamo sempre detto, le nostre stelle: l'acqua pubblica, la scuola pubblica, la sanità pubblica - ha proseguito il leader di M5S -. Se ci seguono ci seguono. Se no la battaglia sarà molto dura per loro”. “La cosa che mi dà malessere sono questi milioni di persone che galleggiano nella crisi, che sono stati solo sfiorati dalla crisi, che sono riusciti a vivacchiare a discapito degli altri milioni che non ce la fanno più - ha scritto Grillo -. Il problema dell'Italia sono queste persone. E finché non gli toccheranno gli stipendi o le pensioni, per loro va benissimo immobilizzare il Paese, ma durerà poco, molto poco questa situazione”. “Non so come si può fare - ha

proseguito - riconsegnare il Paese ancora a Berlusconi, questo Mastrolindo che ha contribuito ad affossare il Paese, per 6 mesi, un anno. E' veramente un crimine contro la galassia, contro l'intera galassia”. “Noi intanto ci perfezioniamo, entriamo dentro e non pensino di fare inciucetti, inciucini - ha scritto il leader del Movimento 5 stelle -. Saremo una forza straordinaria e faremo tutto quello che abbiamo detto in campagna elettorale. Reddito di cittadinanza, cominciamo a stare appresso agli ultimi: nessuno deve rimanere indietro”. Per Grillo “bisognerà mettere il voto a 16 anni, entrare in Senato a 18, come nei Paesi normali”. “Saremo 150 dentro e qualche milione fuori. E' stata eccezionale questa cosa - si legge sul post notturno -. Prima forza in assoluta in tre anni e qualche mese, senza soldi, senza aver mai accettato un rimborso. Adesso ci toccherebbero 100 milioni. Non prenderemo soldi, continueremo così”. “Aspettateci in Parlamento, sarà un grandissimo piacere potervi osservare - ha concluso Grillo -. Mi sono chiesto dove ci collocheranno nell'ambito del Parlamento, spero dietro ognuno di voi”. “Noi non

siamo contro il mondo. Vedremo riforma per riforma, legge su legge. Se ci sono proposte che rientrano nel nostro programma, le valuteremo”.

“Gli italiani hanno fatto la loro scelta democratica,

ora il quadro è complesso ma abbiamo fiducia nelle istituzioni e nell'abilità del presidente Napolitano di trovare una soluzione rapida che assicuri all'Italia di affrontare le sfide che ha di fronte”: lo ha detto il commissario Ue agli affari economici Olli Rehn.

Il voto italiano è «un messaggio da rispettare», il cui senso è che le politiche di tagli unilaterali imposte dall'Europa come via ritrovare crescita e fiducia dei cittadini «si sono dimostrate false» tanto che «la gente ha dimostrato la sua insoddisfazione». E' la valutazione di Martin Schulz sulle elezioni. Per il presidente del Parlamento europeo è stato «un voto contro l'ideologia che col risanamento di bilancio riparte automaticamente la fiducia di investitori e cittadini».

“L'Ue prende atto del risultato delle elezioni ed ha piena fiducia nel processo democratico. L'Italia è uno dei grandi Paesi fondatori e lavoreremo assieme per rilanciare la crescita e la creazione di impiego in Italia”, così il portavoce della Commissione stamani commentando le elezioni.

Continua a pag 2



Roberto Rusconi
Il gran rifiuto
Perché un Papa si dimette
Morcelliana
pp. 160 € 7,90

La rinuncia al pontificato da parte di Benedetto XVI ha reso effettiva una possibilità astrattamente prevista dal Codice di Diritto Canonico: un evento che nel corso della storia si era verificato soltanto molti secoli prima. Alle origini della Chiesa e nel Medioevo si diedero alcune rinunce più o meno forzate ed esplicite, ma Celestino V, papa per pochi mesi nel 1294, era stato finora l'unico papa legittimo a essersi volontariamente dimesso. Se ancora fra '300 e '400 durante lo scisma e la crisi conciliare della Chiesa d'Occidente vi furono rinunce coatte, il consolidamento del potere papale nei secoli successivi rese inverosimile l'ipotesi di un'abdicazione del Sovrano Pontefice. Voci di dimissioni cominciarono a circolare nella seconda metà del '900, a proposito di Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Le rinunce al pontificato segnano una svolta nella storia della Chiesa. Secondo la fasulla profezia attribuita a san Malachia, a Benedetto XVI dovrebbe succedere un ultimo papa, detto semplicemente “Petrus Romanus”. Forse perché dopo di lui i cristiani potranno vedere una Chiesa diversa?

L'attesa vittoria di Grillo ...

Continua dalla prima

“Il presidente Barroso aveva avvertito che quella del populismo non è la voce da seguire e che non si deve cedere a quelle sirene. Chi lo fa, si prende le proprie responsabilità”, ha detto il portavoce della Commissione, senza voler entrare nel merito e ribadendo “piena fiducia nella democrazia” dell'Italia.

Per ridurre un debito pubblico “insostenibile” è necessario che l'Italia continui a portare avanti un'agenda per rilanciare crescita e occupazione. Così Olivier Bailly, portavoce della Commissione Ue. Bruxelles, aggiunge, ha “piena fiducia” nelle autorità italiane per trovare una maggioranza che porti avanti questa azione.

La situazione determinatasi con il risultato elettorale “certamente è un grande, serio messaggio per il mondo della politica, su cui bisognerà che i responsabili, quindi gli interessati più diretti, riflettano seriamente”. Così l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, sul voto.

Con il senatore del Pdl-Lega nord eletto in Trentino la coalizione di centrodestra sale a 117 seggi a Palazzo madama, mentre lo schieramento di centrosinistra si assesta a quota 119, con i sei senatori che hanno corso in coalizione con il Pd o che gravitano in quell'area. Il senatore eletto in valle d'Aosta, invece, è un autonomista che si propone di essere equidistante dai poli. 54 i seggi al Movimento 5 Stelle e 18 alla lista Con Monti per l'Italia. Per completare lo schieramento del Senato mancano i sei parlamentari eletti all'estero.

Dei 617 seggi alla Camera finora attribuiti su 630, 340 sono andati alla coalizione di centrosinistra, grazie al premio di maggioranza; 124 al centrodestra; 108 al Movimento 5 stelle e 45 alla coalizione di Monti. In particolare, per quanto riguarda la coalizione guidata da Bersani, al Pd sono stati assegnati 292 seggi, 37 a Sel, 6 al Centro democratico, 5 a Svp. Sul versante del centrodestra, 97

seggi sono andati al Popolo della Libertà, 18 alla Lega Nord e 9 a Fratelli d'Italia. Al centro, invece, 37 seggi sono stati assegnati alla Lista civica con Monti per l'Italia, 8 all'Udc e nessuno a Fli. Il terzo partito alla Camera è il Pdl con 7 milioni 332.121 voti (21,56%), seguito da Scelta civica con Monti (2 milioni 823.814 voti, pari all'8,30%), Lega Nord (un milione 390.156 voti, il 4,08%), Sel (un milione 90.802 voti, il 3,20%), Rivoluzione civile (765.054, il 2,24%), Fratelli d'Italia (666.001, l'1,95%), Udc (608.292 voti, l'1,78%). Tra gli altri partiti, Fli si è fermato allo 0,46%, con 159.454 voti; Fare, il movimento di Gianino, ha avuto 380.937 voti, pari all'1,12%; la Destra di Storace 220.312 voti (0,64%) e il Grande sud-Mpa 148.570 (0,43%).

Alla Camera sono state oltre un milione 260 mila le schede bianche o nulle, mentre al Senato circa un milione e 100.000. In particolare, secondo i dati del Viminale, alla Camera le schede bianche sono state 395.286 (1,12% del totale) e quelle nulle 871.780 (2,47%), mentre 1.951 le schede contestate e non assegnate. Al Senato, invece, le schede bianche sono state 369.301 (1,16%), quelle nulle 762.534 (2,40%) e le schede contestate e non assegnate 1.970.

In deciso aumento il rischio debito dell'Italia misurato dai credit default swaps (cds) sulla scia dell'esito elettorale. Sugli schermi Bloomberg, i cds sono saliti di 43 punti base a quota 293 punti, segnando il rialzo più forte da dicembre 2011.

Oro in rialzo sui mercati asiatici dopo le incertezze del voto in Italia. Gli investitori cercano un bene rifugio contro le turbolenze del mercato e il metallo quota in crescita a quota 1598,5 dollari.

Euro in calo sui mercati dopo le incertezze legate al voto in Italia e il rischio di ingovernabilità del paese. La moneta unica quota contro il dollaro a 1,3053 dopo aver toccato in seduta i minimi delle ultime sei settimane (1,3039) ma cede anche contro il franco svizzero (1,2139) e lo yen (120,11).

Struggente addio del Papa

“Sono veramente commosso e vedo la Chiesa viva”.

Lo ha detto il papa aprendo l'ultima udienza generale. Grazie di cuore sono veramente commosso e penso che dobbiamo davvero dire grazie perché la Chiesa è viva; e penso che dobbiamo dire grazie anche perché il tempo oggi è bello”. Lo ha detto il Papa, improvvisando, all'inizio della ultima udienza generale.

Il 19 aprile del 2005 ho pensato: “Signore, che cosa mi chiedi? E' un peso grande quello che mi poni sulle spalle ma se Tu me lo chiedi sulla Tua parola getterò le reti” e “il Signore mi ha veramente guidato”.

In questi ultimi anni “il cammino della Chiesa ha avuto momenti di gioia ma anche momenti non facili” nei quali “le acque erano agitate, il vento contrario e il Signore sembrava dormire”. Lo ha detto Papa Benedetto XVI aggiungendo: “Ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore, la barca della Chiesa non è mia”.

“Un Papa non è solo nella guida della barca di Pietro, anche se è la sua prima responsabilità; e io non mi sono mai sentito solo nel portare gioia e peso del ministero petrino; il Signore mi ha messo accanto tante persone che, con generosità e amore a Dio e alla Chiesa, mi sono state vicine”.

“Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e anche novità, ma anche con una profonda serenità d'animo”. Il Papa ha detto che “in questi ultimi mesi le forze erano diminuite” e di aver “chiesto a Dio” di “illuminarmi” per “prendere la decisione più giusta” per “il bene della Chiesa”.

“Non ritorno alla vita privata”. Benedetto XVI ha spiegato che non avrà “una vita di viaggi, incontri, ricevimenti, conferenze, eccetera. Nel servizio della preghiera resto, per così dire, nel recinto di San Pietro”.

E' terminato con un lungo applauso e una standing ovation dei fedeli durati circa un minuto il

discorso del Papa alla folla a San Pietro. Poi molti hanno ritmato con l'applauso delle mani il nome Benedetto acclamandolo. Durante il suo discorso, il Papa è stato interrotto oltre una decina di volte dagli applausi.

“Vorrei che ognuno sentisse la gioia di essere cristiano, di essere amato da Dio che ha dato suo Figlio per noi”. E' il nuovo messaggio diffuso da Benedetto XVI su Twitter dopo la sua ultima udienza generale. Domani, ultimo giorno di pontificato, l'account del papa sarà chiuso.

Centocinquanta persone in Piazza San Pietro hanno assistito all'ultima udienza di Papa Benedetto XVI.

Il Papa ha percorso la piazza salutando e benediciendo i presenti. Decine di bambini si sono spostati in alcuni punti vuoti della piazza, utilizzando come vie di fuga, per seguire il passaggio di Benedetto XVI in piazza nella papamobile. Molti urlavano ‘Benedetto’ e per i bimbi è diventato un gioco seguire il papa lungo il suo tragitto, dietro le transenne, per salutarlo. Con l'inizio della funzione religiosa è poi calato il silenzio. Anche gli striscioni e molte bandiere sono stati abbassati.

Benedetto XVI, dopo il termine del Pontificato, avrà il titolo di “Papa emerito” o “Romano Pontefice emerito” ha riferito padre Federico Lombardi, che ha aggiunto che ci si potrà ancora rivolgersi a Ratzinger chiamandolo “Sua Santità”. Dopo il 28 febbraio, “vestirà la talare bianca semplice”, non porterà più l'anello del pescatore e il sigillo verrà annullato.

Intanto il Papa ha emanato il Motu Proprio che introduce alcune modifiche nelle procedure che regolano il conclave. In particolare “viene concessa ai cardinali la facoltà di anticipare l'inizio del conclave se sono presenti tutti i cardinali come pure resta la facoltà di prolungare fino a venti giorni” questo lasso di tempo prima di aprire il conclave. Il Papa “ha deciso che atti dell'indagine” su

Vatileaks “di cui solo il Papa è a conoscenza, siano a disposizione del futuro pontefice” ha detto il portavoce vaticano padre Federico Lombardi nel corso del briefing con la stampa.

“Con questo si è chiuso il mandato della commissione, la commissione è sciolta con questa mattina” fa dichiarando il portavoce vaticano padre Federico Lombardi nel corso del briefing con la stampa a proposito della commissione su Vatileaks. Il Papa ha accettato oggi la rinuncia, per raggiunti limiti di età, del cardinale Keith O'Brien, alla guida dell'arcidiocesi Saint Andrews ed Edimburgo (Scozia - Regno Unito). Il cardinale scozzese, il più alto prelato cattolico nel Regno Unito che avrebbe dovuto partecipare al conclave, si è dimesso dopo le accuse di “comportamenti inappropriati”. “Guardando ai miei anni di ministero: per quanto di buono sono stato in grado di fare, ringrazio Dio. Per i fallimenti: mi scuso con coloro che ho offeso” ha dichiarato il cardinale O'Brien che ha rassegnato le sue dimissioni.

La proposta di dimissioni da parte del card. Keith O'Brien dalla guida della diocesi di Edimburgo “è precedente” alle questioni emerse in questi giorni e “la decisione del Papa di accettarle è maturata per diventare definitiva quest'oggi in vista dell'inizio della sede vacante” ha specificato il direttore della sala stampa vaticana. O'Brien è nato il 17 marzo 1938, giorno di San Patrizio, a Ballycastle, nella Contea di Antrim, diocesi di Down and Connor, in Irlanda del Nord. E' uno dei 117 cardinali elettori. Benedetto XVI ha ricevuto stamane Gianni Letta in Vaticano, nel suo studio, per un incontro di saluto durato una decina di minuti. L'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ‘Gentiluomo del Papa’, era accompagnato dalla moglie Maddalena.

G. L.

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotone

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale

Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile

Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994

- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUDAssociato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

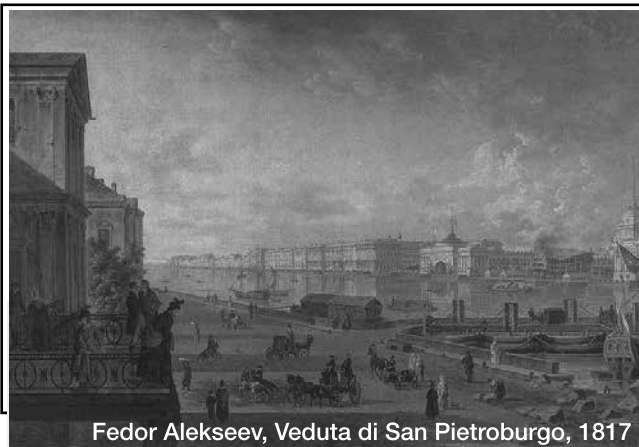
Sito Internet:

http://www.corrieredelsud.it

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it
giornalisti@corrieredelsud.it

Papa Benedetto XVI



Fedor Alekseev, Veduta di San Pietroburgo, 1817

L'Europa ha raggiunto questo alto grado di civiltà e di conoscenze soltanto perché si è fondata sulla teologia.

(Joseph de Maistre)

Rubrica di cultura e politica tradizionale
a cura di
Giuseppe Brienza e Omar Ebrahime

Le Sere di San Pietroburgo

Joseph de Maistre
(1753-1821)

“Teologia della liberazione”, ieri ed oggi

Il ritorno attuale in America Latina del “marxismo ecclesiastico”

Giuseppe Brienza

Non nominata esplicitamente, la “teologia della liberazione” è stata condannata dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) nella costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, del 7 dicembre 1965. Al paragrafo 20, infatti, come richiamato dal Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2124), tale modalità secolaristica del pensiero teologico è stata considerata, *tout court*, «Un'altra forma dell'ateismo contemporaneo [che] che si aspetta la liberazione dell'uomo da una liberazione economica e sociale, alla quale [come afferma la *Gaudium et spes*] “si pretende che la religione, per sua natura, sia di ostacolo... in quanto, elevando la speranza dell'uomo verso una vita futura..., la distoglierebbe dall'edificazione della città terrena”».

L'Istruzione su alcuni aspetti della “teologia della liberazione” (6 agosto 1984)

Nonostante queste (ed altre) chiare parole di condanna dell'assise, dal 7 all'11 ottobre dello scorso anno, in Brasile, i principali “teologi della liberazione” latino-americani si sono riuniti per ricordare il 50° anniversario del Concilio Vaticano II rivendicandone quella che, a loro avviso, ne sarebbe la vera eredità da rilanciare. Questo “Congresso Continentale di Teologia”, ospitato dall'Istituto *Humanitas Unisinos* della Compagnia di Gesù nella località brasiliana di San Leopoldo, ha preteso contemporaneamente di celebrare i 40 anni del libro del padre Gustavo Gutiérrez *Teologia della liberazione. Prospettive* (tr. It. *Queriniana*, Brescia 1972), condannato nel 1983 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. L'organismo allora presieduto da Joseph Ratzinger, l'anno dopo, dovette promulgare una apposita Istruzione su alcuni aspetti della “teologia della liberazione”, la *Libertatis nuntius* (Edizioni *Dehoniane*, Bologna 1984), nella quale dovette ribadire quel-

la verità fondamentale per cui la vera redenzione dell'uomo sulla terra parte innanzi tutto dalla liberazione dalla schiavitù del peccato. «Essa comporta - aggiungeva il documento della Congregazione della Dottrina della Fede -, di logica conseguenza, la liberazione dalle molteplici schiavitù di ordine culturale, economico, sociale e politico, che in definitiva derivano tutte dal peccato, e costituiscono altrettanti ostacoli che impediscono agli uomini di vivere in conformità alla loro dignità» (dall'Introduzione, p. 3).

Traendo rigorose argomentazioni dalla Bibbia, Ratzinger spiegava poi come ogni struttura della società, buona o cattiva che possa essere, non può che costituire una conseguenza prima che la causa del male. Infatti, non assolutamente possibile «localizzare il male principalmente e unicamente nelle cattive “strutture” economiche, sociali o politiche, come se tutti gli altri mali trovassero in esse la loro causa, sicché la creazione di un “uomo nuovo” dipenderebbe dall'instaurazione di diverse strutture economiche e socio-politiche» (IV. *Fondamenti biblici*, p. 12). La “teologia della liberazione”, pertanto, decretava la *Libertatis nuntius*, si caratterizza per un'interpretazione innovatrice dell'esistenza cristiana che si discosta gravemente dalla fede della Chiesa: «Alla base della nuova interpretazione, che finisce per corrompere ciò che aveva di autentico l'iniziale impegno per i poveri, sta l'assunzione non critica di elementi dell'ideologia marxista e il ricorso alle tesi di un'ermeneutica biblica viziosa di razionalismo» (p. 16). Un esito, quest'ultimo, inevitabile alla luce del fatto che «L'ateismo e la negazione della persona umana sono centrali nella concezione marxista» (*ibidem*).

Protagonisti, di ieri e di oggi, della “teologia della liberazione”: Câmara, Gutiérrez, Boff.

Il già citato sacerdote peruviano Gustavo Gutiérrez, che è da considerarsi il fondatore della “teologia della liberazione”, è sicuramente il più importante protagonista di oggi della “teologia della liberazione”. Per lui il Vangelo si riduce ad un messaggio di liberazione puramente terrestre, come emerso dai documenti approvati dalla Conferenza episcopale latino-americana (CELAM) nei congressi di Medellin (1968) e di Puebla (1979), dove principalmente è stata elaborata la teologia dell'opzione preferenziale per i poveri (cfr. *Libertatis nuntius*, pp. 15-16).

Il nome di Gutiérrez è stato fatto molto risuonare in questi ultimi due anni da parte dei circoli progressisti latino-americani, in preparazione e lancio dei contenuti del “Congresso Continentale di Teologia” di San Leopoldo. Citato da importanti organi della stampa cattolica e presentato come “amico personale” di personaggi vaticani, è stato il protagonista di un tentativo orchestrato dal progressismo cattolico volto a dare l'impressione che la condanna del 1984 sia ormai superata. Forse per questo il 5 dicembre 2009, Papa Benedetto XVI ha voluto ricordare il 25° anniversario dell'istruzione *Libertatis nuntius*, da lui stesso firmata nel 1984 come prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, pronunciando un discorso nel quale ha ribadito, puramente e semplicemente, che il comunismo trova un corrispondente all'interno della Chiesa nella “teologia della liberazione” che, nuovamente, ha definito la «assunzione acritica fatta da alcuni teologi di tesi e metodologie provenienti dal marxismo».

Quello invece più noto dei protagonisti di oggi, è l'ex sacerdote brasiliano Leonardo Boff la cui teologia, negatrice della dottrina del peccato originale, parte dall'assunto per cui la povertà non è da considerarsi uno stato naturale e, quindi, la presa di coscienza di ciò deve portare alla lotta contro l'attuale “stato di cose”. La missione della Chiesa dovrebbe essere quindi quella di aiutare i poveri a prendere il loro destino in mano, promuovendo l'istituzione di *Comunità Ecclesiali di Base* (CEB), che tentino di coniugare il messaggio evangelico con un'attività rivoluzionaria di “liberazione sociale”.

La relazione fra povertà e capitalismo, ed in seguito fra povertà e globalizzazione economica hanno via via acquisito una posizione centrale nel pensiero di Boff che, per questa via, ha fatto quindi proprie esplicite categorie interpretative marxiste.

Non volendo però ridurre all'oggi, sarà utile menzionare anche il principale protagonista, di ieri, della “teologia della liberazione”, ritornato oggi all'attenzione a supporto del tentato ritorno del “marxismo ecclesiastico”. Mi riferisco al vescovo brasiliano mons. Hélder Câmara (1909-1999), figura fondamentale per la storia del Brasile, della Chiesa iberoamericana e del Concilio Ecumenico Vaticano II del quale, nel 2004, è stata pubblicata, nel suo Paese natale, come primo volume delle *Obras*

completas, una raccolta delle circolari inviate dal Concilio agli amici della sua diocesi di Olinda e Recife. Questo al fine di rinforzare il ruolo che, come scriverà poi il cardinale belga Léon-Joseph Suenens (1904-1996), suo grande amico, Câmara avrebbe svolto «[...] dietro le quinte, anche se non prese mai la parola durante le sessioni conciliari» (*Ricordi e speranze*, trad. it., Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, Milano 1993, p. 220).



Il p. Gustavo Gutiérrez, autore di “Teologia della liberazione. Prospettive”

In Italia la raccolta delle circolari è stata pubblicata nel volume *Roma, due del mattino. Lettere dal Concilio Vaticano II* (Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano 2008), dal quale emerge in tutta chiarezza come mons. Câmara sia riuscito a trasformare quasi del tutto la sua Recife in un centro di elaborazione intellettuale e in un laboratorio mondiale di quella “teologia della liberazione” che, nella Chiesa, ha contribuito non poco alla genesi ed all'esplosione della Rivoluzione del Sessantotto. «Il dissenso sulla *Humanae vitae*, la controversia sul Nuovo

catechismo olandese e la nascita della “teologia della liberazione” d'impronta marxista - ha scritto infatti il Cardinal Carlo Caffarra - sono l'esito, che non casualmente si manifesta proprio nel 1968, di processi più che secolari, di dinamiche che già esistevano prima del Concilio cui la stessa teologia preconciare non aveva posto una argine sufficiente» (*Il sesso è libero, cioè relativo*, in *Il Foglio*, 7 ottobre 2008). La più efficace espressione della “teologia della liberazione”, in effetti, si ebbe proprio con le *Comunità Ecclesiali di Base* apparse in Brasile a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta. Le CEB si diffusero soprattutto nell'immediato post-concilio, quando furono inserite nei piani pastorali di alcune conferenze episcopali. Come le ha efficacemente descritte il prof. Roberto de Mattei, «In nome della centralità data alla Parola di Dio, di cui, sostituendosi alla Chiesa, si consideravano portavoce, le Comunità di Base propugnavano la lotta di classe di stampo marxista al fine di realizzare il “Regno di Dio” in terra» (*Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta*, Lindau, Siena 2010, p. 553). Solo vent'anni dopo il Concilio, l'Istruzione *Libertatis nuntius* riusciva finalmente a formularne una esplicita condanna, non riuscendo comunque tale documento, perché non accompagnato da una severa disciplina applicativa nelle varie diocesi, a sradicare la profonda influenza della “teologia della liberazione” in America Latina.

Bibliografia minima anti-conformistica sulla “teologia della liberazione”

a cura di Omar Ebrahime

VIDIGAL XAVIER DA SILVEIRA, PLINIO, *Le invasioni di terre e la realtà della situazione agraria brasiliana*, in *Cristianità*, n. 265-266 maggio-giugno 1997, pp. 21-23;

GUIGLIA, FEDERICO, *Il sole nero. Dall'esilio cubano sette storie contro Fidel*, Libri Liberal, Firenze 2000;

DÍAZ ARAUJO, ENRIQUE, *Ernesto Guevara de la Serna, Aristócrata, Aventurero y Comunista (1928-1956)*, Ediciones del Verbo Incarnado, Mendoza 2008;

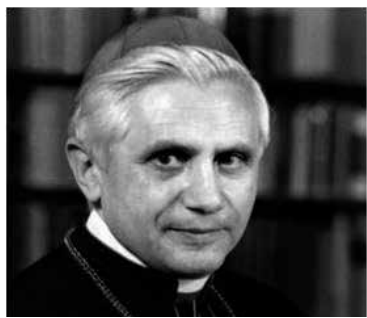
INTROVIGNE, MASSIMO, *Come i progressisti «non» vinsero al Concilio Ecumenico Vaticano II. Una recensione di «Roma, due del mattino» di mons. Hélder Câmara*, in *Cristianità*, n. 346, Piacenza marzo-aprile 2008, pp. 3-9;

LOREDO, JULIO, *La Teologia della liberazione e la condanna della Chiesa*, in *Radici Cristiane*, n. 5, giugno 2005, pp. 20-22;

LOREDO, JULIO, *Liberarsi dalla bellezza*, in *Radici Cristiane*, n. 52, marzo 2010, pp. 13-16;

LOREDO, JULIO, *Un getto d'acqua fresca: la Libertatis Nuntius*, in *Radici Cristiane*, n. 52, marzo 2010, pp. 9-12;

AA.VV., *Vecchi fantasmi (dossier sulla teologia della liberazione)*, in *Tradizione Famiglia Proprietà*, Ottobre 2012.



Il card. Ratzinger da Prefetto della Congregazione della Fede

La crisi economica e la voce del Papa

Omar Ebrahime

La crisi economica scoppiata nell'estate del 2008 negli Stati Uniti (la peggiore dopo la Grande Depressione del 1929), diffusasi poi Oltreoceano ed ancora ampiamente in corso in Europa, anche per le sue gravi ricadute sociali e politiche sui governi, è il tema-caldo degli ultimi mesi. Le ricette per uscirne sono tante, come pure le voci autorevoli che si sono pronunciate: in questo contesto estremamente confuso, però, non è facile riuscire a mettere qualche punto fermo. La Chiesa, come sempre, ha fatto sentire la sua voce, in particolare con la pubblicazione dell'enciclica sociale *Caritas in Veritate* già all'indomani della diffusione a livello internazionale della crisi (2009). Tuttavia, come spesso accade, non è stata aiutata dai grandi organi di comunicazione laici a far passare il suo messaggio. Per questo, può essere utile rileggere l'analisi della crisi tenendo presente gli insegnamenti del Magistero pontificio in materia prodotta da due studiosi italiani, il sociologo Massimo Introvigne e l'economista Piermarco Ferraresi, in un agile libretto edito nella collana saggistica della veronese Fede & Cultura diretta da Giovanni Zenone (cfr. M. Introvigne, P. Ferraresi, *Il Papa e Joe l'idraulico. La crisi economica e l'enciclica Caritas in Veritate*, pp. 86, Euro 9, 50). Il personaggio immaginario di Joe l'idraulico è preso dai due autori come simbolo di quel cittadino americano-medio (ma, per estensione ed evidentemente, anche europeo, e quindi italiano), che vive ordinariamente lontano dai palazzi della politica cercando di guadagnarsi onestamente da vivere tra mille difficoltà con il suo - spesso piccolo ed umile - lavoro e che nondimeno è stato colpito in pieno dalla recente crisi economico-finanziaria internazionale, un fenomeno complesso e straordinariamente articolato, enormemente più grande di sé, non riuscendo a comprenderla bene e quindi a studiare le relative contromosse.

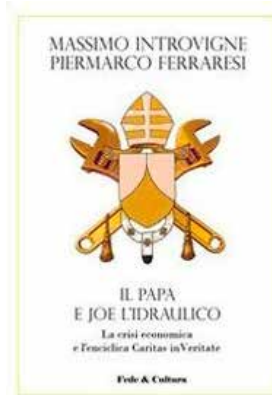
Per questo le pagine introduttive del saggio sono dedicate a spiegare in modo estremamente divulgativo che cosa è realmente successo negli Stati Uniti nell'estate del 2008, soprattutto a seguito del fallimento della banca d'affari Lehman Brothers. La crisi, infatti, non era stata prevista dagli studiosi del settore e questo ha

colto di sorpresa molti degli stessi attori del mercato. Le cause sono molteplici ma, sostanzialmente, per Introvigne e Ferraresi si possono distinguere quattro grandi radici: anzitutto le manovre di Paesi e gruppi di Paesi che *"per ragioni geopolitiche, cercano di affermarsi come potenze economiche mondiali, indebolendo in particolare gli Stati Uniti e l'Europa. I Paesi arabi (che possono contare sul petrolio), la Russia (che ha dalla sua il gas) e la Cina (che, con il suo boom economico e la massa di denaro che può investire all'estero, è in grado di influire su qualunque mercato)"* (pag. 8). Quindi, in secondo luogo, *"la crisi demografica dell'Europa e di alcuni Paesi asiatici come il Giappone e la Cina (dove la politica del figlio unico obbligatorio ha finito per rovesciare il problema della sovrappopolazione in uno di sottopopolazione)"* (pag. 8) facendo comprendere finalmente anche ai più scettici che nel lungo periodo un minor numero di nati significa concretamente un minor numero di consumatori e di produttori, con effetti recessivi sull'economia nel suo insieme. A seguire, in terzo luogo, *"la corsa al consumo a debito negli Stati Uniti - e, in misura minore, in altri Paesi (Gran Bretagna, Giappone) - alimentata dalle società che gestiscono le carte di credito, convinte che si dovesse comunque favorire la moltiplicazione dei consumi e che il sistema o il mercato avrebbero comunque assorbito i fallimenti individuali dei consumatori, i quali continuavano a fare acquisti che non si potevano trasmettere"* (pag. 9). Infine, il fattore forse più noto perché più superficiale, di visibilità immediata: *"si tratta della politica della casa perseguita in vari Paesi da partiti e governi di centro-sinistra negli anni 1990, e proseguita - qualunque fosse il colore dei partiti di governo - negli anni duemila"* (pag. 9).

Beninteso, non si tratta qui di affermare che favorire l'accesso popolare alla proprietà degli immobili provochi di per sé dei crolli irreversibili nell'economia mondiale ma del fatto che le modalità attuative di un'idea del genere - comunque oggetto di vivace discussione negli studi di settore - sono state prive di *garanzie reali*, ovvero altamente a rischio, per dirla in termini più tecnici, favorendo contestualmente una cultura del debito *"che non è conforme alla dottrina sociale della Chiesa"* (pag. 11). In effet-

ti, le cose sono iniziate ad andare male quando l'allora presidente della Federal Reserve, la banca centrale degli USA, Alan Greenspan, per evitare che - dopo l'attentato cruciale dell'11 settembre 2001 - il principale motore del mercato capitalistico, cioè la fiducia nel futuro, fosse danneggiata irreparabilmente, ritenne di dover rilanciare l'economia nazionale favorendo la concessione di mutui al più gran numero possibile di americani, indipendentemente dal fatto che questi potessero poi renderli o meno. Per un po' la strategia andò bene: migliaia e poi milioni di persone vennero incoraggiate ad acquistare immobili *"con un modesto pagamento iniziale (di solito, del venti per cento) - o addirittura con nessun pagamento - e a contrarre mutui [...] concessi anche se privi di qualunque garanzia"* (pag. 13). Così, in pochi mesi, tutte le grandi banche d'affari (Lehman Brothers, Merrill Lynch, Morgan Stanley, Bear Stearns, Goldman Sachs), complice anche una vera e propria *deregulation* del settore, iniziata con la presidenza Clinton, si lanciarono su questi prodotti intravedendo guadagni altissimi nel brevissimo tempo. Dopo la fine degli entusiasmi della prima ora, lo scoppio improvviso della bolla immobiliare, il fallimento di Lehman Brothers e l'effetto-dominio a catena, però, sarà lo stesso governo a prendere l'iniziativa con gigantesche operazioni di fusioni e trasformazioni delle banche d'affari in banche commerciali. Il risultato sarà che, nel giro di un anno, le banche d'affari americane spariranno praticamente dal mercato. Il dibattito sull'origine della crisi dei mutui *subprime* è ancora in corso e viziato altresì da posizioni ideologiche, ma un dato sembra comunque acclarato: quei mutui non sarebbero mai dovuti entrare in circolazione. Richiamando quindi gli ultimi interventi

del Papa, e soprattutto l'enciclica sociale, gli Autori auspicano una rinascita della dimensione morale dell'economia che oltre a rilanciare comportamenti virtuosi e la ricerca del bene comune, rimetta al centro anzitutto la persona e la sua dignità, negata dai contemporanei tecnocrati della finanza, sia americana che internazionale. Né - va detto - la colpa ricade solo sull'Occidente, perché la situazione peggiore in termini di diritti e garanzie minime dei lavoratori si ha probabilmente in Cina *"dove in molte fabbriche si comincia a lavorare alle sette e trenta del mattino e per molti, come riferiva una cucitrice, 'il giorno più bello è la domenica, quando dovevamo lavorare solo fino alle ventuno e trenta' (con 'mezz'ora di tempo per mangiare e riposarci') mentre negli altri giorni si lavora 'fino alle due o alle tre del mattino'"* (pag. 54). Per questo occorre riscoprire parole-chiave dimenticate come quelle di *"sviluppo umano integrale"*, indicate dalla *Caritas in Veritate* come una vera e propria bussola di orientamento per il nostro travagliato tempo, perché senza una chiara riaffermazione del fatto che lo sviluppo autentico riguarda la totalità della persona in ogni sua dimensione, non solo



La copertina del libro

quella fisica e materiale, ma anche quella teologica e trascendente, difficilmente si uscirà dalla crisi. Insomma, se la finanza - come i processi di globalizzazione in corso - è di per sé uno strumento legittimo, essa non deve però mai discostarsi dall'economia reale e dai suoi bisogni primari. Per questo il Papa nell'enciclica concludeva scrivendo che *"gli operatori della finanza devono riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività per non abusare di quegli strumenti sofisticati che possono servire per tradire i risparmiatori. Retta intenzione, trasparenza e ricerca dei buoni risultati sono compatibili e non devono mai essere disgiunti"* (cit. a pag. 70).



Ricordare per vigilare

Il 27 gennaio del 1945 furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz: questa data, simbolicamente, è stata scelta per celebrare la fine della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico.

Recependo una direttiva del Parlamento europeo, molti Stati hanno istituito il *"Giorno della Memoria"* perché la discriminazione, per razza, per etnia, per religione, per orientamento politico o sessuale, per classi sociali, sia un problema del passato; perché la discriminazione, che porta inevitabilmente alla intolleranza e alla violenza contro la persona, sia oggetto di *"memoria"*. La memoria è un possente strumento che ci consente di analizzare e capire il passato per rispondere alle sollecitazioni del presente, anche se evitare la ritualità sul terreno impervio della memoria storica non è certamente facile.

La Shoah è stata una mostruosità così grande da risultare incomprensibile e, proprio per questo,

nel *"ricordare"* tendiamo ad associarla alla parola *"folia"*; folia di un popolo, folia criminale di un uomo, e, come tale, irripetibile perché estranea alla razionalità di fondo dello spirito umano. *"Mai più"* sono le parole, pronunciate come un giuramento, che concludono tutte le celebrazioni.

"Dimenticare un passato carico di orrore", scriveva Canevaro, *"può sembrare la premessa necessaria per voltare pagina e cercare un nuovo modo di essere uomini. Dimenticare per nascondere è, invece, chiedere ancora una volta complicità per gli orrori"*. Non vogliamo dimenticare. Vogliamo ricordare e anche trasmettere la memoria, ma non una memoria *"celebrativa"* che si esaurisce nei suoi rituali, ma una memoria in grado di mantenere vivo il ricordo di quelle atrocità perché non venga mai meno la *"vigilanza"*. Non dobbiamo abbassare la guardia, niente è acquisito per sempre e, forse, mai come oggi questo ricordo è importante: guerre, stra-

gi di innocenti, scontri di culture, intolleranze, rigurgiti di razzismo, integralismi emergenti, non sono incubi del passato, sono minacce del presente. Scavare nella memoria vuol dire recuperare, giorno dopo giorno, la consapevolezza che il primo dei nostri valori si chiama *Civiltà*.

È *"civiltà"* procedere nel cammino che dalla legge del più forte porta al principio della solidarietà; è *"civiltà"* valorizzare la varietà umana nella sua ricchezza di culture, di lingue, di fedi; è *"civiltà"* scegliere il dialogo e il confronto come adeguati ed opportuni strumenti per risolvere le controversie; è *"civiltà"* la libera circolazione delle idee.

Non perdiamo il filo che lega storia e memoria, rendiamo familiare il passato ad ogni generazione affinché ciò che è lontano nel tempo non si perda nell'oblio; ricordiamo il passato per vigilare sul futuro.

Mario Daniele Managò



Il terrorismo animalista “sbarca” anche in Italia

Giuseppe Brienza

Il 9 gennaio scorso la Digos di Firenze ha operato un fermo di polizia per un giovane toscano ritenuto componente di un “comando” che, la notte di capodanno, ha incendiato otto automezzi di una ditta di latticini di Montelupo Fiorentino e provocato gravi danni al deposito merci. Il teppista, rampollo di una famiglia un tempo nobile, è ritenuto fra i responsabili di altri quattro episodi di danneggiamento a strutture di macellazione che, come quello sopra citato, portano tutti la stessa “firma”, quella di una associazione animalista nata negli Stati Uniti ed oggi costituitasi anche in Italia, il “Fronte di Liberazione degli Animali” (*Animal Liberation Front*). Quest’ultima non è la sola sigla del terrorismo animalista che attacca anche le persone, oltre a minacciarle di morte, come ha recentemente osservato Carlo Giovanardi in Consiglio d’Europa, denunciando i sempre più diffusi episodi di “terrorismo monotematico” (“single-issue terrorism”), nel caso toscano in chiave animalista.

Uno dei pochissimi osservatori che ha commentato in termini non di asettica cronaca l’accaduto di Montelupo Fiorentino, Michele Corti, l’ha giustamente definito un episodio non solo grave in sé, ma «che indica un ulteriore salto di qualità del terrorismo animalista. Esso non si limita più a prendere di mira gli allevamenti di cani destinati alla sperimentazione farmaceutica o quelli di animali da pelliccia, ma le strutture di trasformazione dei prodotti di origine animale dove confluiscono le materie prime (latte e carne) provenienti sia da sistemi intensivi che da quelli estensivi che assicurano libertà e aria aperta» (*La cultura animalista, divulgata gra-*

zie a giornali e telegiornali, diffonde odio e svalutazione del valore della vita umana, in *La nuova Bussola Quotidiana*, 10/01/2013).

La problematica animalista non è una novità del nostro tempo. In tutte le epoche, infatti, non sono mancati sostenitori della c.d. “dignità degli animali” in varie tendenze religiose, letterarie, filosofiche e morali. La novità specifica degli ultimi decenni consiste nel rafforzarsi, quasi ovunque nella società occidentale secolarizzata, della convinzione per cui gli animali dovrebbero essere inclusi nel mondo della *soggettività giuridica*.

In Italia, come spesso accade, siamo sempre avanti in questo tipo di fenomeni degenerativi. La legge n. 189 del 2004, ad es., ha introdotto un nuovo titolo del Codice penale, denominato “Dei delitti contro il sentimento degli animali” (l’XI-bis), in virtù del quale ad essere incriminato non è più il solo comportamento diretto al maltrattamento dell’animale (il “classico” e deprecabile abbandono), ma anche qualunque altra condotta che contraddica la pretesa “sensibilità” da dover serbare nei confronti delle bestie.

Tale esasperazione ha condotto alla recente sentenza della Cassazione che, in relazione al caso di un cane “trascurato” dal proprio padrone, ha spiegato che per “abbandono” non deve più essere considerato soltanto il distacco totale e definitivo dell’animale dal proprio padrone ma, anche, «l’indifferenza, la mancanza di attenzione e il disinteresse verso l’animale», come se si trattasse di un partner (Terza Sezione Penale, n. 18892 del 13 maggio 2011).

Eppure per millenni si è pensato che la differenza ontologica tra l’uomo e l’animale fosse nella natura delle cose, perché assicurata dal riconoscimento esclusivo al primo di caratteristiche essenziali mancanti invece nel

secondo, quali la ragione, la libertà, la coscienza, il linguaggio etc. Tutto ciò è oggi rimesso in discussione, a volte con il pretesto dello sfruttamento dell’animale (e della natura) da parte dell’uomo, senza considerare quali sono poi gli effetti di questo ripensamento, che nega ogni principio gerarchico fra due.

Come ha sostenuto il filosofo del diritto Francesco Viola, è al concetto di *ecosistema*, differente da quello di *ambiente*, che sono da far risalire questi esiti anti-gerarchici, indicando il primo «una zona della superficie terrestre in cui vivono insieme diverse specie di esseri legati tra loro da rapporti mutuamente condizionantesi. Nessuno di questi esseri ha più valore degli altri, perché ognuno ha bisogno degli altri per esistere» (F. VIOLA, *La specificità dell’uomo e i diritti degli animali*, in *Fondazione Rui*, n. 70, settembre 1998, p. 30).

Questo egualitarismo radicale finisce però nel far prevaricare la dignità dell’uomo, come fanno i sostenitori del movimento della *Deep Ecology*, che a mettere in discussione la stessa permanenza dell’uomo sulla terra se essa è pregiudizievole per l’equilibrio eco-sistemico. L’uomo, insomma, sarebbe per loro “il cancro del pianeta”.

Da queste premesse, si capisce bene come quello dei “diritti degli animali”, anche se non esplicitato, sia uno dei residui ideologici impazziti persistenti in un tempo di crisi delle ideologie politiche e sociali. Perché è certo, filosoficamente e quindi anche giuridicamente, che solo gli esseri che hanno dei *doveri* possono avere corrispondenti *diritti*.

Il dovere degli uomini nei confronti degli animali è un tipico dovere “indiretto”. Quello, cioè, di non essere crudeli nei loro confronti, ma non perché ciò sia in contrasto con la loro specifica “di-

gnità”, bensì perché un tale comportamento concretizzerebbe sentimenti dannosi per l’umanità: «*In questo caso non si riconosce agli animali un valore morale, anche se abbiamo doveri che in qualche modo li riguardano. Si hanno doveri diretti solo nei confronti dei soggetti, perché solo con l’apparire della soggettività fa il suo ingresso nel mondo la dimensione della moralità*» (F. VIOLA, art. cit., p. 34).

Non è corretto sostenere che gli animali abbiano “diritti limitati”, come fa ad esempio Peter Singer, il principale teorico dell’animalismo (il suo libro “Liberazione animale”, del 1975, è stato tradotto in sei lingue e viene considerato il manifesto del movimento animalista mondiale), quali quello alla vita o di non essere trattati crudelmente. La teoria dei diritti limitati, infatti, va contro la natura stessa dei diritti umani fondamentali, che non sopporta limiti o restrizioni all’interno della categoria di esseri a cui si applica (se non quelli dettati dalla loro praticabilità). In caso contrario si ritornerebbe a sostenere che vi sono uomini con diritti limitati e

vita “non degna di essere vissuta”. Ed infatti è proprio questo l’esito del pensiero del filosofo australiano che, dalle sue premesse, arriva a teorizzare l’eugenetica e l’infanticidio. Citiamo ad esempio qualche “perla” da un’intervista a Singer pubblicata da *Il Foglio* l’11 marzo 2008. Prima di tutto contro gli handicappati afferma: «*Anche se il bambino potrà avere una vita senza eccessiva sofferenza, come nel caso della sindrome di Down, ma i genitori pensano che sia un peso eccessivo per loro e vogliono averne un altro, questa può essere una ragione per ucciderlo*». Per l’inutilità dei malati terminali ha parole anche più esplicite: «*E’ un diritto ragionevole lasciar morire i malati neurovegetativi perché essi sono simili agli infanti disabili, non sono esseri coscienti, razionali, autonomi, la loro vita non ha valore intrinseco, il loro viaggio è arrivato alla fine*». Infine, la più esplicita ed anti-umana dichiarazione di guerra alla vita umana innocente: «*I feti, i bambini appena nati e i disabili sono non-persone, meno coscienti e razionali di certi animali non umani. E’ legittimo ucciderli*».



L'immagine dell'incendio di otto furgoni

Ma che c'entra Darwin?

L'editore Alfa & Omega di Caltanissetta e l'AISO, Associazione Italiana per lo Studio delle Origini di Milano, si stanno dedicando da molti anni a fare chiarezza sulle teorie evoluzioniste con la stampa di testi che affrontano il tema in modo chiaramente critico, con argomenti logici e scientifici assai convincenti. Al ricco catalogo sul dibattito evoluzionista, consultabile sul sito www.alfaomega.org, si è aggiunta in questi giorni una nuova pubblicazione *Ma che c'entra Darwin? un dialogo ami-*

chevole sull'evoluzione di Robert C. Newman & John L. Wiester con Janet & Jonathan Moneymaker – (revisione di Stefano Bertolini), pp.158, €12,50. Il libro è una novità editoriale perché gli argomenti sono trattati quasi interamente a “fumetti” integrati da note esplicative e richiami ai principi logici per affrontare la discussione sulle varie problematiche. I disegni sono molto piacevoli e calzanti come i due protagonisti, il prof. Tuttodire, sostenitore del darwinismo e la professoressa Facciodomande, che propone prove a favore della progettazione intelligente della natura. A questi si aggiungono i famosi investigatori Holmes e Watson simpaticissimi nel risolvere “il mistero dei fossili mancanti”, un episodio esilarante e insieme istruttivo. “...E’ un errore enorme – ammonisce Holmes ad un certo punto – formulare ipotesi prima di conoscere i fatti, altrimenti si inizia a distorcere i fatti per farli rientrare nelle ipotesi invece di cambiare le ipotesi per combaciare con i fatti”. L'im-

postazione di metodo è logica fin dall’inizio del dibattito. Infatti la professoressa Facciodomande molto opportunamente chiede che prima di tutto ci sia una definizione e un accordo sul significato dei termini che saranno utilizzati. In proposito ci sia consentito fare un’appunto sull’uso del termine “microevoluzione”: questo, seppur assimilato nella spiegazione a variazione, richiama un evoluzionismo temperato non rispondente ai fatti.

Nelle pagine successive la professoressa Facciodomande usa il termine variazione che è più appropriato e non è ideologicamente fuorviante. È forse opportuno richiamare il pensiero di Darwin sull’argomento: “Se si potesse dimostrare l’esistenza di un qualsiasi organo complesso che non abbia potuto essere formato attraverso *modificazioni numerose, successive, lievi, la mia teoria dovrebbe assolutamente cadere*” (Charles Darwin, *L’origine delle specie*, Torino, 1967, pag. 272). Ma a parte il rilievo su microe-

voluzione/variazione il volume merita ampia diffusione anche per l’approccio simpatico e veramente rispettoso. Si presta bene alle discussioni scolastiche che avrebbero l’opportunità così di affrontare temi controversi con educazione e logica. Forse per qualcuno potrebbe essere occasione di un cammino nuovo verso la Verità e la libertà.

Per sottolineare l’importanza delle “chiavi di logica” può essere utile ricordare queste parole del Card. Giuseppe Siri: «*Tutte queste ossa (nelle quali il grande naturalista Cuvier non volle mai riconoscere dei dati favorevoli all’evoluzionismo), supposto che con esse e con oneste illazioni si possa arrivare a costruire lo scheletro di un vertebrato di poco dissimile dall’“homo sapiens”, dimostreranno che nella scala degli esseri esiste un numero di più, ma non è affatto dimostrato che, essendoci un A, A sia diventato B. Che si deve dimostrare è il passaggio, nessuna grande rassomiglianza autorizza ad affermare la trasformazione. Qui si tratta di logica. Qui abbiamo l’altro grande punto critico dell’evoluzionismo, che ha fondato la sua di-*

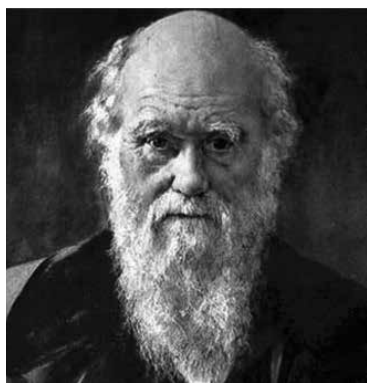


La copertina del libro

mostrazione sedicente scientifica proprio su questo salto di natura illogica. La logica va applicata egualmente in tutte le scienze in modo che un non qualificato in una determinata

scienza, non può aprire bocca nelle affermazioni che la riguardano, ma può accorgersi, se è istruito in logica, quando una determinata premessa è o non è in grado di generare quella conseguenza o conclusione. La prima regola di qualunque ragionamento resta sempre: “Latius hos quam praemissae conclusio non vult”. (cit. in *Cristianità*, Anno XI, n.95, 1983).

Andrea Bartelloni



Darwin

dalla Sicilia



Prg: «avanti con l'adozione senza strumentalizzazioni politiche»

lizio comunale, ci sentiamo parte attiva del corpo sociale della città. Auspichiamo una nuova architettura contemporanea per gli edifici, e migliori standard di vivibilità e percorribilità delle strade. La bellezza di Catania non appartiene solo al suo passato ma può svelarsi anche nel futuro».

Insieme a questa loro spinta anche l'appello del sindaco di Catania **Raffaele Stancanelli** - rivolto ai presidenti del Consiglio e della Commissione Urbanistica - di «farsi carico dell'onere e dell'onore di approvare in tempi brevi il nuovo Piano già studiato dagli esperti. Gli emendamenti proposti dai professionisti sono condivisibili, nonché un chiaro segnale di come l'Amministrazione abbia voluto improntare il dibattito su questo tema attraverso il dialogo con le forze della città».

Queste, in sintesi, le osservazioni dei due Ordini e dell'Ance Catania, redatta da una commissione paritetica composta da **Angelo Buccheri** (Architetti), **Giuseppe Platania** (Ingegneri) e **Bruno Maccarrone** (Ance):

Rigenerazione urbana. Si ritiene di importanza strategica correlare le possibilità edificatorie all'interno delle Aree Risorsa con gli interventi di recupero e rigenerazione della città esistente, trasferendo parte delle volumetrie esistenti e premiali generate dal Piano, dal centro urbano alle predette Aree. In tale modo sarà possibile recuperare spazi pubblici all'interno della città costruita con conseguente minor necessità di reperire nuovo suolo da destinare a servizi pubblici nelle più periferiche Aree Risorsa. Inoltre si propone di prevedere all'interno delle Norme Tecniche di

Attuazione (Nta) la possibilità di operare per sub comparti, provvedendo alla redazione di nuove Schede norma in sede di Prescrizioni esecutive e riconoscendo le volumetrie premiali anche per i fabbricati abbandonati.

Verde agricolo produttivo in centro urbano. Si propone che tra le funzioni previste dal Piano all'interno delle Aree Risorsa trovino allocazione quelle destinate a ospitare serre e orti urbani (community garden), in armonia con gli orientamenti che vedono nella reintroduzione del verde agricolo produttivo una delle strade più interessanti per la sostenibilità ambientale della città contemporanea.

Aree Risorsa. Ferme restando le incongruenze delle risultanze della relazione "L'economia del piano" rispetto alle schede norma, si propone di ridurre sensibilmente i tempi del crono programma attuativo.

Centro storico. Si propone di individuare le aree non ricomprese nei piani di recupero, in cui è possibile effettuare interventi di ristrutturazione urbanistica. Inoltre, appurato che alcuni piani di recupero sono notevolmente este-

si con proprietà estremamente frammentate, si propone in sede di Prescrizioni esecutive la redazione di Schede norma per consentire l'intervento per sub comparti.

Strategia intermedia. Si propone che, contestualmente all'adozione del Prg, venga approvata una delibera consiliare di interpretazione autentica dell'art. 10 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione, che consenta gli interventi di ristrutturazione edilizia in Centro Storico. Tale delibera renderebbe immediatamente applicabili le previsioni del nuovo Piano all'interno del centro storico, nel rispetto del requisito della doppia conformità richiesto dalla normativa vigente.

Nota di richiamo al Regolamento edilizio comunale. Si ritiene opportuno evidenziare che le Norme del nuovo Prg, richiamano un Regolamento che di fatto non è compreso tra gli elaborati trasmessi dall'Amministrazione al Consiglio per l'adozione del Piano. Si presume quindi che il nuovo Regolamento sarà quello già esaminato dalla Commissione consiliare urbanistica e opportunamente emendato.



Grasso, Stancanelli, Colombrita, Longhitano, Luccheri

Un nuovo plesso scolastico per Librino

Catania - E' stato inaugurato a Librino il nuovo e moderno plesso dell'istituto scolastico comprensivo "Fontanarossa", in viale Moncada 15. A tagliare il simbolico nastro, il sindaco **Raffaele Stancanelli**, l'assessore ai Lavori Pubblici **Giuseppe Marletta** e il dirigente scolastico **Concetta Tumminia** con due piccoli alunni dell'istituto. Presente anche l'assessore **Rita Gari Cinquegrana**. La cerimonia di inaugurazione, introdotta dal rito religioso officiato da padre **Domenico Guerra** (parroco della vicina Chiesa Santa Chiara), ha raggiunto momenti di particolare intensità con l'esecuzione dell'Inno di Mameli da parte dei piccoli studenti e il coinvolgimento, su sollecitazione del sindaco, dei numerosi familiari e residenti del quartiere intervenuti.

La nuova struttura scolastica si avvale di 24 aule, uffici, servizi in camera per la materna, ascensore, climatizzatori e quanto previsto dalla normativa vigente. Annette una masseria dotata di aule-laboratorio, palestre, auditorium.

"Questo nuovo plesso - ha detto il sindaco **Stancanelli** - una struttura all'avanguardia, dotata

di tutte le novità in fatto di formazione, rappresenta un bel segnale per un quartiere importante come Librino su cui la nostra attenzione è massima. La consegna della scuola, così l'inaugurazione del vicino ospedale San Marco e i progetti del Piano Città già finanziati dal governo nazionale, sono un unitario processo di espansione e valorizzazione del territorio. Si tratta di un atto doveroso verso il quartiere, che dimostra come il percorso di ricostruzione della nostra città si fa giorno per giorno con cose 'normali' che, soprattutto in un momento di crisi generale come quello che stiamo vivendo, assumono un significato ancora più profondo".

"La nostra scuola -ha sottolineato la dirigente **Tumminia**, che ha ringraziato pubblicamente il sindaco **Stancanelli**- vuole essere un punto di riferimento culturale per tutto il territorio. Oltre infatti alla struttura scolastica, l'istituto presenta una masseria che offre laboratori, un auditorium (che ci auguriamo possa diventare centro teatrale permanente) e spazi che apriremo alle famiglie di Librino e di tutta la città".

Etnapolis, presentate le celebrazioni per il bicentenario di Tornabene

Catania - Le celebrazioni per ricordare lo scienziato **Francesco Tornabene Roccaforte**, del quale quest'anno ricorre il bicentenario della nascita, sono state presentate oggi nella direzione di **Etnapolis** nel corso di un incontro con i giornalisti.

A tracciare la figura di **Tornabene**, eminente figura di scienziato autore di diversi libri sulla flora locale, è stato il prof. **Pietro Pavone**, direttore del dipartimento di Scienze biologiche, geologiche e ambientali dell'Università di Catania. Della sua importanza per la cultura scientifica catanese ha poi parlato lo storico **Domenico Ligresti**, sottolineando come fu prima bibliotecario e poi priore del Monastero dei Benedettini e ricoprì anche la carica di segretario generale dell'Accademia



Gioenia di Scienze naturali. Ma soprattutto fondò l'**Orto Botanico etneo**. Per celebrare **Tornabene**, come ha sottolineato **Luisa Trovato**, presidente dell'Associazione **Polena**, è stato creato un comitato che stilerà nei dettagli il calendario delle manifestazioni del Bicentenario.

In prima fila c'è, ovviamente, l'Orto Botanico dell'Università di Catania, rappresentato dal prof. **Pavone**. Ma l'impegno è stato sottoscritto anche da **Alfio Mosca**, direttore di **Etnapolis**, dal colonnello **Leonardo Privitera**, comandante del 62 Reggimento fanteria "Sicilia" - il quale ha sottolineato l'importanza dell'apertura dell'esercito alla società civile e alla cultura catanesi -, i professori **Domenico Ligresti** e

Carlo Colloca del dipartimento di Scienze politiche e sociali, gli imprenditori **Antonello e Salvatore Leonardi** della Sicula Trasporti, la baronessa **Titetta Savarese Cafici**, il barone **Mario Ursino** e la stessa **Luisa Trovato**.

Tra le iniziative annunciate nel corso della conferenza stampa, due convegni, uno dal titolo "Tornabene: fra fede e scienza", l'altro dedicato al "Contributo delle piante nel recupero ambientale". Ma ci saranno anche un concorso aperto alle scuole della provincia di Catania dal titolo "L'Uomo e le Piante", un "Tour virtuale dell'Orto Botanico catanese" e un annullo filatelico per il 18 maggio del 2013, giorno in cui ricade il Bicentenario della nascita di Tornabene.

A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

Laboratorio Trieste

La formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico

E' osservazione da tutti condivisa che nell'attuale stagione di crisi della politica nazionale servano non solamente idee e comportamenti nuovi, ma anche nuovi uomini, una 'nuova classe dirigente' come ha auspicato Papa Benedetto XVI. Lo stesso mondo cattolico si interroga con passione sulle radici della crisi e sta cercando plausibili vie d'uscita. Tra i fatti più significativi degli ultimi mesi da questo punto di vista spicca il prezioso volumetto dell'Arcivescovo di Trieste e Presidente dell'Osservatorio Internazionale Van Thuân sulla Dottrina Sociale della Chiesa, monsignor Giampaolo Crepaldi: uno dei presuli da sempre più attenti, oltre che culturalmente preparati, sull'evoluzione del dibattito pubblico del nostro Paese, soprattutto in relazione ai cosiddetti 'principi non negoziabili', i criteri-guida dell'azione del cattolico in politica (cfr. G. Crepaldi, *Laboratorio Trieste. La formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico*, Cantagalli, Siena, pp. 70, Euro 8,00). L'opera, pubblicata a cura della Diocesi di Trieste e dell'Osservatorio di Dottrina Sociale, si struttura in quattro capitoli e una breve conclusione finale.

I primi due capitoli ("Esigenza e possibilità di un nuovo progetto", pp. 5-27 e "Trieste: città di incontro e di dialogo non banale", pp. 29-35), soprattutto, costituiscono la parte teoricamente più esigente, presentando un'analisi ragionata che si sofferma sulla storia degli ultimi vent'anni e arriva fino all'attualità più stretta. L'esordio è dato da una considerazione di Papa Benedetto XVI durante il Convegno ecclesiale di Verona (2006), quando il Pontefice – sulla traccia di Giovanni Paolo II – ha parlato del nostro Paese come di un luogo di speranza e in controtendenza, dal punto di vista della coesione sociale, ma anche religiosa, rispetto al resto d'Europa. Qui, infatti, aveva sottolineato Benedetto XVI, il Cristianesimo, con le sue diverse realtà locali, alcune delle quali tuttora molto vive, anima ancora la comunità umana ed è un fatto di popolo, cosa che spingeva il Papa a vedere "nel popolo italiano e nella Chiesa italiana un serbatoio di valori positivi e un punto di partenza per la rievangelizzazione sia del nostro Paese sia di altre nazioni europee" (pag. 6). D'altra parte, se questo è di conforto, l'Autore, non manca di aggiungere come – pure in questa situazione complessivamente positiva – anche da noi, all'indomani della fine della Guerra Fredda non sia arrivato certo un tempo di assoluta distensione ma "sono emerse nuove ideologie [come] il nuovo laicismo che ha trovato espressione nelle forme dell'esclusione della religione dallo spazio pubblico" (pag. 8). A ciò, a partire almeno dal 2008, si è poi aggiunta – come noto – una grave crisi finanziaria

internazionale che non ha risparmiato i piani di crescita, lavoro e sviluppo già messi da parte per gli anni a venire. Ad oggi siamo ancora nel pieno di questa crisi, e a detta degli stessi esperti non è dato di vedere con certezza quando ne usciremo. Ciò che però per l'Autore fa specie, ascoltando le analisi in proposito di questi mesi, è il fatto che le chiavi di lettura etiche e religiose raramente vengono prese in considerazione. Viceversa, il problema-primo è proprio "vedere se il nostro Paese riuscirà a recuperare un quadro morale sufficientemente solido per far fronte ai problemi dettati dai cambiamenti internazionali. Non si riflette a sufficienza di come la tenuta morale complessiva di un Paese sia una risorsa fondamentale anche nella competizione internazionale. Il capitale sociale di un popolo è la principale ricchezza, ma il capitale sociale ha bisogno di legami etici e di un'anima religiosa. L'inverno demografico, i costi sociali legati alla crisi della famiglia che pone problemi nei rapporti generazionali e nella trasmissione dei valori ai giovani, l'individualismo e la crisi delle relazioni sociali di vicinanza e solidarietà, un diffuso malcostume nelle relazioni interpersonali, l'emergenza educativa rappresentano alcuni tra i più evidenti esempi di come proprio su tematiche morali si giochi la tenuta del Paese" (pag. 9). E' questo uno degli aspetti più interessanti del libro di Crepaldi che pone finalmente a tema le diverse crisi della politica e della finanza come *crisi minori* derivanti in realtà, a catena, da una prima e ben più grande causa costantemente rimossa: lo stato della salute morale complessiva del nostro Paese. Il punto è che spesso si crede che il bene comune sia un concetto quantitativo, mentre in realtà è piuttosto di tipo qualitativo e i suoi indici di riferimento vanno ricercati in parametri come la dignità della persona umana e l'importanza riconosciuta allo sviluppo, anzitutto spirituale, dell'anima.

A seguire, l'Autore illustra alcuni punti di fondamentale importanza per l'impegno politico dei cattolici oggi: ovvero l'importanza del carattere veritativo della religione cristiana e la denuncia di quella insidiosa dittatura del relativismo etico che si traduce in pratica in una vera e propria anarchia dei valori istituzionalizzata. Qui Crepaldi sottolinea come la religione non sia un fatto privato o un caso di coscienza, per riprendere un'espressione famosa, ma riguarda il bene stesso della società giacché "senza la Verità altre piccole e arroganti verità si fanno avanti per imporsi con la violenza. Benedetto XVI ci ha abituato a pensare che senza Dio si fanno avanti gli dèi e che l'uomo moderno, che ha rifiutato la fede in Dio, finisce per credere a tutto" (pag. 17), scoprendosi quindi in ultima

analisi molto meno protetto di quanto si potrebbe pensare superficialmente rispetto alle ideologie e alle utopie che si avvicinano di volta in volta sulla scena pubblica. Il messaggio fondamentale è allora quello di tenere presente il primato imprescindibile di Dio, tanto nella vita della Chiesa, come nella costruzione della città terrena, sulla scorta di quanto l'ultima enciclica *Caritas in Veritate* ha ricordato: "per l'autentico sviluppo dell'uomo, il cristianesimo non è solo utile ma indispensabile" (pag. 24). Passando poi ad analizzare i vari problemi della sua diocesi triestina, Crepaldi si sofferma sul poco spazio riservato alla società civile, soprattutto a livello di imprenditorialità citando il caso emblematico della scuola, dove i soggetti non statali sono praticamente inesistenti, con grande danno della libertà di educazione e del pluralismo associativo stesso. Se questa è la situazione, non solo a Trieste ma anche altrove, quello che serve è allora un deciso rilancio di "un progetto organico e non episodico per la formazione dei cattolici all'impegno sociale e politico" (pag. 37), a partire da un corretto chiarimento di rotta dal punto di vista dottrinale, dove oggi il mondo cattolico "è spesso confuso" (pag. 40). Crepaldi spiega quindi a lungo e ampiamente le quattro premesse da cui origina l'azione del cattolico in politica: il fatto che la regalità di Cristo riguarda l'intera realtà e quindi anche la realtà umano-storica e politica; il fatto che l'ordine della politica non è autosufficiente di per sé come invece troppo spesso si è ritenuto anche nel recente passato in Italia; il fatto che la coscienza personale del cattolico non può mai rendersi autonoma dalla dottrina cristiana insegnata dalla Chiesa su questioni di principio (altrimenti sarebbe protestante), e infine che la democrazia non esclude valori assoluti, ma, come si accennava poco sopra parlando della dittatura del relativismo, li richiede "per non trasformarsi in licenza ed arbitrio" (pag. 43). Da qui si comprende forse meglio perché, come ripete Benedetto XVI, i cosiddetti principi non negoziabili siano i principi ordinanti dell'agire politico, cattolico e non. Saranno in definitiva queste le premesse da cui partirà il Laboratorio Trieste che si svilupperà su tre ambiti: quello della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, quello degli incontri di confronto e verifica tra cattolici impegnati in politica e quello degli incontri di dialogo tra cattolici e laici. Si tratta quindi, conclude l'Autore, di riportare finalmente la Dottrina sociale della Chiesa nel bagaglio consapevole dei futuri cattolici impegnati in politica e di rafforzare con un progetto organico non soltanto la vita di fede personale ma l'identità e l'originalità della proposta cattolica nel

suo insieme. Un piano ambizioso, come si vede, e non poco coraggioso, che in un clima montante di antipolitica dilagante parte dalla proposta concreta e realizzabile, non dalla protesta, guardando al futuro con serietà ma anche con una buona dose di speranza, cristianamente ispirata. Nel suo piccolo, senz'altro uno degli eventi dell'anno nell'intricato panorama politico-culturale italiano.

Omar Ebrahime



La copertina del libro



J. R. R. Tolkien
L'arte dello hobbit
Bompiani
pp. 144 € 29,00

Per celebrare il 75° anniversario della pubblicazione dello Hobbit, l'intero patrimonio di immagini creato dall'autore per la sua storia è stato raccolto in "L'arte dello Hobbit di J.R.R. Tolkien". Oltre alle relative illustrazioni, sono qui presentati più di cento bozzetti, disegni, dipinti, mappe e piantine, lavori definitivi ma anche versioni preliminari e alternative. Alcune di queste immagini sono inedite, altre vengono pubblicate a colori per la prima volta. "L'arte dello Hobbit di J.R.R. Tolkien" è stato scritto e curato da Wayne G. Hammond e Christina Seuil, due tra i maggiori studiosi di Tolkien.

Non solo un manuale di mnemotecnica, ma uno dei testi più completi riguardanti l'apprendimento veloce; il suo obiettivo principale è quello di aprire nuove prospettive a coloro che hanno sempre avuto difficoltà a trattenere informazioni o che vogliono migliorare le proprie capacità di memorizzazione.

Christian Drapeau
Impariamo ad imparare
Dedalo
pp. 200 € 14,00



Heinrich Detering
L'anticristo e il crocifisso
Carocci
pp. 250 € 23,00

amente, progetta il suo autoritratto narrativo in *Ecce Homo*. Le trasformazioni in atto in questi ultimi testi così criptici sono sempre state analizzate dalla critica alla luce della pazzia incipiente. In questo libro – che in Germania ha riscosso enorme interesse – Heinrich Detering legge invece le ultime opere nietzscheane secondo una via interpretativa di matrice narratologica e non solo filosofica, esplorando nuovi spazi per la discussione di alcuni dei testi più suggestivi e meno esplorati del pensatore tedesco.

Anna, moglie insoddisfatta del noioso e inflessibile funzionario Karenin, si innamora del bell'ufficiale Vronskij. Rimasta incinta dell'amante, fugge con lui in Italia. Dure e inevitabili le conseguenze della sua scelta d'amore: il marito non le concede il divorzio e le impedisce di vedere il figlio nato dal loro matrimonio, mentre la società in cui è cresciuta la mette crudelmente al bando. Ad Anna, divorziata da una passione senza sollievo e disperata per l'isolamento in cui viene a trovarsi, non resta alcuna via d'uscita.

Lev Tolstoj
Anna Karenina
Garzanti
pp. 840 € 9,90



Ives Coassolo
Gli hobbit visti da Tolkien
Effatà
pp. 96 € 8,00

lui saprebbe spiegare da dove siano nati. Li ha ricevuti in dono un giorno d'estate di quasi ottant'anni fa e questo dono è stato rimesso in circolo dallo scrittore inglese per la gioia dei lettori sparsi per il mondo. Diceva Borges che la letteratura è uno dei nomi della felicità, e aveva ragione: gli Hobbit rappresentano senz'altro il culmine di questa felicità.

Nessuno come i Nomadi: il 2013 è l'anno del mezzo secolo di attività del più longevo e inossidabile gruppo italiano di sempre. Un'idea, una ragione e uno stile di vita, prima ancora che un complesso musicale. Fondati nel 1963 da Beppe Carletti e Augusto Dao-lio, i Nomadi sono ancora nel pieno delle proprie forze, come dimostra la recente pubblicazione di *TERZO TEMPO*, nuovo album di inediti balzato subito in testa alle classifiche.

Beppe Carletti
Io vagabondo
Arcana
pp. 190 € 17,50





Giuliano Santoro
Sex Pistols
Arcana
pp. 119 €. 15,00

In meno di tre anni di carriera, nell'arco di un pugno di canzoni e nel giro frenetico di qualche concerto, i Sex Pistols hanno sconvolto le tradizionali unità di misura della popular music. Incursione rapida, incosciente e letale dentro le consuetudini del rock.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria

(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Robert S. C. Gordon
Scolpitelo nei cuori
L'Olocausto nella cultura italiana (1944-2010)
Bollati Boringhieri
pp. 352 €. 27,00

Siamo capaci, noi italiani, di elaborare, metabolizzare e comprendere l'Olocausto che ci ha colpiti? Siamo in grado di tramandarne la memoria? Che uso abbiamo fatto, noi, pubblicamente, nella nostra dimensione culturale condivisa, dell'immane sterminio che ha coinvolto gli ebrei e i non ebrei del nostro paese, non certo meno che altrove? Quali ricadute nelle nostre vite, quali insegnamenti, quali comportamenti ci deve imporre la storia di quell'orrore? Sono domande dure come macigni, sono le fondamenta stesse dell'Italia repubblicana. E su queste domande che si possono porre le basi di una società che vuole voltare pagina e ricostruire se stessa dopo il ventennio fascista e una guerra al massacro. A sessant'anni di distanza, questo è il primo libro che affronta nel dettaglio il tema di quanto si è sedimentato dell'Olocausto nella nostra identità, attraverso i libri degli intellettuali, le canzoni popolari, il cinema, la televisione, i monumenti innalzati o quelli che non sono mai stati inaugurati; ma anche attraverso l'operato del nostro Parlamento e delle sue leggi.

Luigi Gedda

«Questa non è una biografia ma un libro su Luigi Gedda e il suo tempo, il XX secolo, che il leader cattolico ha attraversato completamente, essendo nato nel 1902 e morto nel 2000»; così Marco Invernizzi, storico

del movimento cattolico, introduce la sua opera più recente, *Luigi Gedda e*

il movimento cattolico in Italia (Sugarco, Milano 2012, pp. 152, euro 16,00), che intende essere – secondo le parole del prefatore, Giovanni Cantoni, responsabile nazionale di Alleanza Cattolica, di cui l'autore è fra i soci fondatori – «[...] uno dei primi contributi tendenti a far uscire lo scienziato e uomo d'azione italiano dal silenzio che lo ha avvolto per oltre mezzo secolo, un silenzio interrotto soprattutto se non esclusivamente da qualche attacco personale e dai pochi attestati di stima per quanto ha fatto per la Chiesa e per l'Italia» (p. 11).

Gedda – genetista di fama internazionale, esperto di gemellologia e fondatore dell'Istituto Gregorio Mendel di Roma – ha dedicato la sua vita all'apostolato, soprattutto nelle file dell'Azione Cattolica, rivestendo le cariche di presidente centrale della GIAC, la Gioventù Italiana di Azione Cattolica, dal 1934 al 1946, di presidente degli Uomini di Azione Cattolica dal 1946 al 1949 e quindi di presidente generale di tutta l'associazione dal 1952 al 1959. È più noto, tuttavia, come artefice dei Comitati Civici, costituiti in pochi mesi su invito del venerabile Pontefice Pio XII (1939-1958) per far fronte al rischio di una vittoria socialcomunista alle elezioni politiche del 1948, le prime dell'Italia repubblicana.

I Comitati, che rappresentavano una modalità di presenza politica dei cattolici non partitica, riescono a «[...] drammatizzare la campagna elettorale in corso mostrandone le caratteristiche di scontro di civiltà» (p. 68) e a coinvolgere l'elettorato nonostante le incertezze mostrate dalla Democrazia Cristiana. Nel tempo, però, verranno «silenzianti» secondo un'espressione del loro fondatore, proprio dal partito d'ispirazione cristiana che, soprattutto con la segreteria dell'on. Amintore Fanfani (1908-1999), a partire dal 1954, riesce a dotarsi di una struttura interna e di strumenti di sostegno che consentono a esso di fare a meno della mobilitazione degli organismi del mondo cattolico. In realtà, ha dichiarato Gedda, «[...] la divergenza di fondo con i democristiani dipendeva dalla loro convinzione che il comunismo avrebbe ineluttabilmente conquistato il potere e che il problema dunque era quello di cercare fin da subito forme di coesistenza con il futuro vincitore» (p. 76).

I Comitati Civici, tuttavia, fino al 1980 continueranno a formare persone per la vita pubblica del Paese, organizzando appositi corsi nei due centri detti Getsemani, uno a Casale Corte Cerro, presso Novara, e l'altro a Paestum, vicino Salerno, dedicati a Gesù agonizzante, cioè la devozione alla base della spiritualità della Società Operaia, l'associazione laicale fondata nel 1942 dallo stesso Gedda, quando non era ancora la figura più importante del laicato cattolico italiano ma già «[...] aveva compreso come l'organizzazione, indispensabile per difendere la Chiesa e la società minacciate dalle ideologie, non poteva bastare a nutrire le anime di chi si stava consacrando a questo apostolato» (pp. 46-47).

Uomo di profonda spiritualità, si adopera affinché cattolici possano costituire nuovamente il tessuto capillare della società mediante l'assistenza, l'educazione e anche la ricreazione e lo sport, cioè ambiti in cui si formavano le coscienze: nel 1942 viene nominato presidente del Centro Cattolico Cinematografico ed è fra i fondatori nel 1945 del Centro Sportivo Italiano. «In sostanza Gedda comprese [...] che la Chiesa non era più il cuore di una società cristiana, anche se questa in Italia resisteva più che altrove, ma doveva diventare missionaria all'interno dello stesso mondo occidentale, prevedendo e anticipando gli effetti devastanti del secolarismo che sarebbero esplosi nel 1968» (p. 104).

In appendice, oltre al *Testamento spirituale* di Gedda, sono riportati due discorsi rivolti a rappresentanti dei Comitati Civici dal venerabile Pio XII nel 1953 e dal venerabile Paolo VI (1963-1978) nel 1965, in cui quel movimento civico-culturale di cattolici viene definito come un'associazione «non partitica», che però si occupava di politica, e «non strettamente religiosa», che però curava la formazione spirituale e dottrinale dei suoi membri; un esempio da riscoprire oggi, quando necessita un'azione pre-politica, cioè preparatoria all'azione politica vera e propria, e di formazione di quadri dirigenti di grande competenza e di profonda spiritualità.

Francesco Pappalardo

Conservali nella tua Biblioteca



Gilbert Keith Chesterton
Quattro candide canaglie
Guida
pp. 251 €. 10,00

La trama: un improbabile giornalista, incaricato di un servizio su un celebre conte, scopre che il suo personaggio non è affatto un libertino ma incarna un nuovo tipo di aceta che, pur amando le pietanze più semplici, in pubblico bachetta con ostriche e champagne per nascondere il suo acetismo. Le storie che seguono confermano ciò che annuncia il titolo: quattro candide canaglie tradiscono i propri ideali non mostrando se stessi al pubblico.



Angelo Giallongo
La donna serpente
Dedalo
pp. 304 €. 22,00

La leggenda di Medusa è alquanto arcaica. Il libro ne vuole raccontare la storia. L'avventura è cominciata con gli artisti e gli scrittori antichi e medievali che avevano inventato un mostro dal sapore ofidico e dallo sguardo mortale. In una lunga tradizione di immagini visive e mentali è fiorita la credenza nella donna serpente.



Giovanni Brevi
Ricordi di prigionia
Russia 1942-1954
Edb - pp. 176 €. 10,00

«Questo breve schematico racconto della mia prigionia non può essere completo; né vi possono trovare posto tutte le vicende vissute, tutto quanto ho veduto e compreso. (...) Ho scritto queste pagine con il desiderio di fare testimonianza della semplicità con cui i nostri soldati hanno compiuto il loro dovere e hanno dato, senza odio e rancore, la loro vita per la patria. (...) Nel ricordo dei nostri fratelli lasciati laggiù, rimaniamo uniti sotto i due simboli che per i morti e per i vivi in Russia sono stati gli unici emblemi sacri: la croce di Cristo e il tricolore».



N. Guarneri, P. Ragone
Le ombre del silenzio
Castelvechi
pp. 284 €. 17,50

La notte tra il 26 e il 27 gennaio 1967 muore Luigi Tenco. Il corpo del cantautore viene rinvenuto nella stanza 219 dell'Hotel Savoy di Sanremo. Una morte improvvisa che gela il palco dell'Ariston. La tesi ufficiale parla di suicidio. Un colpo di pistola che sin da subito stenta a convincere e che in questo libro viene definitivamente smentito.



Bart D. Ehrman
Sotto falso nome
Carocci
pp. 268 €. 23,00

Falsi vangeli, false lettere, false apocalissi, anche fra i libri del Nuovo Testamento, impiegati come armi per affermare alcune convinzioni religiose o per contrastarne altre. In questo nuovo libro, per mesi in cima alle classifiche americane, Bart D. Ehrman ci conduce in un viaggio nei primi quattro secoli dell'era cristiana, mettendo in luce un altro aspetto di quella «battaglia per le Sacre Scritture», di cui aveva già delineato i contorni nei Cristianismi perduti: la pratica della contraffazione.



Gianluca De Santis
La religione a Roma
Carocci
pp. 192 €. 15,00

Il volume racconta il mondo religioso dei Romani partire dalle sue «stranezze»; si pensi alle tecniche divinatorie, ai sacrifici, alle interdizioni cui erano soggetti alcuni sacerdoti, alla divisione giuridica dei giorni, alla sconcertante varietà dell'universo teologico. Ne deriva, più che una storia, una lettura antropologica della religione romana, ricostruita attraverso il fitto intrico delle voci native, da Cicerone a Livio, da Varrone a Ovidio.



Giovanni Caprara
Storia italiana dello spazio
Bompiani
pp. 496 €. 19,00

La storia dello spazio italiano inizia alla fine del Trecento, ma sarà l'Ottocento a segnare l'avvio delle ricerche sui razzi in chiave più scientifica. E negli anni Sessanta sarà Luigi Broglio a diventare il vero «padre» dello spazio italiano realizzando il primo satellite «San Marco» per indagare l'atmosfera. Un'avventura straordinaria per un'Italia coraggiosa che amava le sfide.



Donato Santandrea
La persona con lesioni midollari
Carocci
pp. 440 €. 41,00

Una lesione midollare, oltre che la prima causa di invalidità in Italia, è purtroppo una delle esperienze più drammatiche che un individuo possa affrontare, un evento complesso che coinvolge ogni aspetto dell'esistenza di una persona, costringendo a una ridefinizione di sé e della propria vita. Dal punto di vista assistenziale è una delle sfide più impegnative alla quale deve far fronte il sistema sanitario.



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

La bella di Buenos Aires

Giovanna Crisà

Feltrinelli pubblica un lungo racconto inedito di Montalbán, intitolato "La bella di Bueno Aires" un'indagine del nostro Carvalho risalente al 1997. Tutto comincia con un fax... Biscuter tenta di far comprendere al suo capo, l'importanza di possedere un fax e soprattutto l'uso che se ne può fare. Il nostro detective riceve un messaggio : una certa Dorotea è alla ricerca di Helga, la donna che decenni prima era destinata a diventare l'Emanuelle argentina. Barcellona,

zona del Barrio Chino: il corpo di una barbona viene ritrovato tra i rifiuti . La donna è Helga i cui sogni di gloria e le ambizioni furono spazzati via dal regime militare . Seguiranno altri cadaveri, quelli di uomini che un tempo avevano fatto parte della vita di Helga. Carvalho si muove nella sua Barcellona fatta di prostitute , droga e locali equivoci . Con il suo stile a volte ironico ma spesso crudo , Montalbán è ancora critico verso la sua società, verso la storia le guerre e il passato : "Il passato è il luogo dove abitano le cause, vale a dire i colpevoli. Per questo i colpevoli insistono

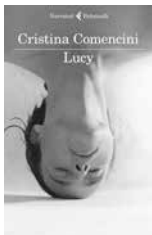
tanto sull' inutilità del passato. Vogliono un mondo senza colpevoli ma quando la cosa risulta impossibile, quando il passato resuscita la colpa, i colpevoli tornano a uccidere, tornano a essere quello che sono sempre stati . Assassini". E Montalbán scoprirà gli assassini di Helga o Palita, e sarà l'unico ad avere pietà per la povera sfortunata . In fin dei conti l'unica sua colpa era stata quella di inseguire un sogno, e i sogni, come sappiamo, non sempre si avverano.



Manuel Vazquez Montalban
La bella di Buenos Aires
Feltrinelli
pp. 156 €. 10,00

gi , madre di tutte le donne ha sempre avuto la priorità come se cercasse una parte di se stessa in quella vita passata. E la domanda che si pone principalmente , riguarda la sua vita, la vita di tutti: Cosa rimane rimarrà di noi nel momento in cui non ci saremo più? Sicuramente non lo sapremo mai . Saremo un lontano ricordo ...Sara vivrà nella mente dei suoi figli, in quella di Franco , di Carlo e di tutti coloro che l'hanno conosciuta . Un romanzo scritto con uno stile asciutto, comprensibile e scorrevole che lascia spazio alla commozione, ma che soprattutto insegna a non avere paura di amare.

Cristina Comencini
Lucy
Feltrinelli
pp. 198 €. 15,00



stinguere con chiarezza la realtà dall'invenzione...

G.C.



Mariapia Veladiano
Messaggi da lontano
Rizzoli
pp. 208 €. 18,00

Quattro ragazzini dai cinque ai tredici anni, due copie di fratelli, soprannominali la Tribù del Coprifuoco perché tutte alle sei. devono rientrare a casa. Caschi il mondo. Finché girovagando nel cortile di una vecchia scuola materna abbandonata non si trovano di fronte a un messaggio scritto con ritagli di giornale. Per chi è quello strano cartello? E tutti gli altri, sempre più oscuri, che spuntano nei giorni successivi?



Vincent Bailly e Kris
Un sacchetto di biglie
Rizzoli
pp. 128 €. 15,00

Anno 1941. Parigi, quartiere popolare della Porte de Clignancourt. Il piccolo Joseph e suo fratello Maurice vivono nella Francia. recentemente occupata dalle truppe tedesche, un Paese in cui su ogni municipio campeggia la scritta Liberté, Egalité, Fraternité, ma che è costretto a piegarsi alle leggi razziali naziste. Ben presto, i due bambini devono abbandonare i giochi e gli spensierati pomeriggi al cinema, obbligati a difendersi dai vecchi amici che ora li guardano con disprezzo, chiamandoli "giudei". È tempo di dire addio all'infanzia e di scappare verso la "Francia libera" in un'avventura che sembra tratta da un film, ma invece è una storia vera, commovente e drammatica: un arduo percorso iniziatico che sa forgiare e segnare un uomo per tutta la vita.

Andrea Gillies
Bugie bianche
Neri Pozza
pp. 448 €. 18,00



Dora Levy Mossanen
Il sangue nero dei Romanov
Newton & Compton
pp. 352 €. 9,90

Darja ha 104 anni ed è ancora una donna bellissima e dal fascino misterioso. Vive in un antico e fatiscante palazzo e intorno a lei svola sempre un nugolo di farfalle. Nessuno sa con certezza chi sia in realtà: l'unico indizio relativo al suo passato è un preziosissimo ciondolo, un uovo Fabergé tempestato di diamanti e pietre preziose da cui non si separa mai. Ha dei poteri soprannaturali e racconta di essere stata la tutrice del piccolo Aleksej, l'erede al trono dei Romanov. È passato quasi un secolo da quando la Rivoluzione ha annegato nel sangue il fasto e la ricchezza degli zar: i membri della famiglia reale sono stati uccisi, il loro nome dannato, i simboli del potere distrutti, eppure pare che Aleksej sia scampato all'eccidio... Darja non lo ha mai dimenticato e quando riceve una convocazione urgente da parte dell'Associazione della nobiltà russa le sue speranze riprendono corpo... Il sangue nero dei Romanov è una storia densa di magia e di avventura, amore e speranza, in cui rivive l'atmosfera lussureggiante di una corte opulenta e ricca di meraviglie, ma destinata a un inevitabile tramonto.



Sultana Razon Veronesi
Il cuore se potesse pensare
Rizzoli
pp. 317 €. 17,50

Nel 1939 Sultana, detta Susy, ha sette anni, dei bei boccoli neri, e non sa che la vita normale sta per finire. Nell'agosto del 1941 l'intera famiglia si ritrova nel campo di concentramento di Ferramonti di Tarsia. Nel giugno del 1944, si aprono per loro i cancelli di Bergen-Belsen. Sono anni di paura, fame, violenza. Ed è solo l'inizio. Perché al ritorno a casa, nel dopoguerra, Susy scopre che la lotta per la sopravvivenza non è affatto finita. La aspettano la miseria di una Milano in rovina, i sacrifici per poter studiare, il lavoro febbrile per perseguire un obiettivo difficile per una donna in quegli anni: la carriera medica, nel neonato reparto di pediatria del Fatebenefratelli prima e all'ospedale San Carlo poi. Ma questo è anche il tempo delle scoperte e dell'entusiasmo per i progressi della medicina, del clima fervido di cambiamento sociale, di avventure sentimentali fino al grande amore: Umberto Veronesi. Anno dopo anno, nonostante il lavoro durissimo, i sei figli, i lutti, la malattia, Susy si riappropria della sua vita, tiene alta la bandiera della sua indipendenza, e dà vita a un clan familiare numeroso e vitale, allargato, composito, unito. Sultana Razon ci accompagna nel racconto di un'esistenza densa e drammatica con uno stile secco, ruvido, veloce, capace di attraversare senza alcuna retorica il desiderio e l'orrore, la fatica e il gusto di vivere.

Susan Vreeland
Una ragazza da Tiffany
Beat
pp. 512 €. 9,00



Nel 1892, a Manhattan, un'elaborata insegna in bronzo fa bella mostra di sé. Tiffany Glass & Decorating Company declama la scritta che campeggia sopra una porta di vetro. Oltre quella porta, si schiude un grande salone con enormi vetrate appese al soffitto e imponenti mosaici poggiati alle pareti. E poi pendole, candelabri, lampade con paralumi di vetro soffiato in mille splendidi colori. È il regno di Louis Comfort Tiffany, maestro della decorazione del vetro, e delle Tiffany girls, le ragazze di Tiffany, come sono chiamate a Manhattan le donne che l'artista ha riunito attorno a sé. Vi è Wilhelmina, impertinente diciassettenne dall'alta statura, Mary diciottenne dai capelli rossi, Cornelia, riservata e taciturna, Agnes, l'altera, la prima donna cui Tiffany ha accordato l'onore di dipingere i soggetti delle sue vetrate. E, infine, Clara Wolcott Driscoll, l'artefice autentica delle creazioni Tiffany. Una ragazza da Tiffany è, soprattutto, la sua storia. Una storia che non celebra soltanto un talento misconosciuto, ma illumina anche gli slanci, i desideri e le ambizioni di una giovane donna nella metropoli americana pronta a tuffarsi nella grande avventura del Novecento. Per la prima volta, il mondo virtuale rischia di scatenare una guerra senza esclusione di colpi: in palio c'è il destino del mondo reale.

Lucy

Dalla sempre attenta alle problematiche femminili, Cristina Comencini offre al pubblico un ennesimo ritratto di donna partendo dalle origini lontane dell'esistenza umana. La protagonista è infatti una antropologa, la cui passione per il lavoro l'ha portata lontano dai figli e dal marito . Una scelta della quale è stata consapevole ma che non è mai stata accettata dal marito il quale la lascia per una donna più "stabile". Un romanzo a più voci per descrivere Sara, la protagonista, che lascia una lettera d'addio all'ex marito e sparisce. I figli ormai grandi, lo stesso Franco, l'a-

Bugie bianche

La famiglia Salter vive da generazioni nella propria antica residenza nobiliare, una grande e maestosa tenuta incastonata nelle Highlands che si estende per ettari, prepotente e altezzosa, sino alle rive del Loch Peattie, un lago che, come tutti i laghi scozzesi, gode di fama sinistra esigendo ogni tre o quattro anni la vita di un canoista, un pescatore, un bagnante. Tra le rispettabili famiglie delle Highlands, i Salter hanno contribuito a tale fama con una porzione di sciagure e morti premature superiore alla media, tanto che in paese si sussurra che una strega, una donna «dalla pelle scura», li abbia maledetti sin dal lontano 1852, accusandoli di essere così malvagi da essere meritevoli di morire nell'acqua ed essere accolti dal demone nell'aldilà. Non vi fu,

dunque, abitante della contrada che si stupì quando, un giorno dal quale sono trascorsi tredici lunghi anni, Ursula Salter si allontanò di corsa dalle acque minacciose del Loch Peattie e, scossa dai singhiozzi, irruppe nel soggiorno della casa avita, urlando: «Michael! L'ho ammazzato. L'ho ammazzato». Il corpo di Michael, un ragazzo di soli diciannove anni, non fu mai trovato e per molto tempo nessuno riuscì a scoprire che cosa fosse successo quel giorno: se Ursula avesse davvero ucciso il nipote, lasciandolo annegare, o se Michael si fosse suicidato o, in realtà, non fosse affatto morto, ma semplicemente scappato come aveva già minacciato di fare. Ursula aveva allora ventinove anni, un corpo sinuoso da donna, ma una mente rimasta bambina e, per questo, incapace di di-

Giornalismo e religione

Un'antologia di testi. Di articoli scritti da giornalisti esperti nell'informazione religiosa. O, se si vuole, da vaticanisti. E va detto subito: ogni pezzo è un racconto, si legge come un racconto.

La sua genesi richiama il volume pubblicato da Las nel 1999, *La notizia e la religione*, da cui si differenzia e distanzia per impostazione e, come si legge nella Premessa, per "nuovi apporti" (p. 7). Ne sono autori Giuseppe Costa, salesiano, teologo, docente di giornalismo ed editoria, attualmente direttore della Libreria Editrice Vaticana; Giuseppe Merola, dottore di ricerca in scienze della comunicazione sociale; Luca Caruso, studioso dei rapporti tra radio-tv e sacro, attivo nel giornalismo audiovisivo. Angelo Paoluzzi, che firma la Prefazione, così descrive in sintesi l'importante iniziativa: "Negli anni, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, si è sviluppata un'accelerazione d'interesse che, da un modo informativo un po' disordinato attorno al periodo della morte di Pio XII, si qualifica in maniera emotiva con l'elezione di Giovanni XXIII ed esplode con il Concilio, allorché la Chiesa prende consapevolezza dell'importanza organica della comunicazione. A metà degli anni '60 cominciano a fiorire numerosi gli informatori vaticani, italiani e stranieri, dotati di reali competenze e che si moltiplicano successivamente, aiutati anche da una struttura come la Sala Stampa della Santa Sede" (p. 10).

Sono antologizzati 63 autori, dei quali si traccia un essenziale profilo bio-bibliografico. Altri 16 brevi profili si leggono nella parte dedicata alle interviste. Profili di vaticanisti ben noti: Accattoli, Agnes, De Carli, Del Rio, La Rocca, La Valle, Liverani, Magister, Manzini, Petrosillo, Santini, Svidercoschi, Zizola, Spadaro... Vaticanisti, ma non solo, giornalisti di lungo corso. E letterati. Il giornalista della carta stampata non è apprezzato solo per i contenuti dei suoi interventi, per la sua competenza, per il suo sapere. Spesso offre pezzi che hanno dignità di stile e d'arte, che rivelano lo scrittore e il pensatore. Un esempio? Si legga *Il Papa sulla via di Cristo, dal Giordano al Santo Sepolcro*, articolo di Dino Buzzati (Corriere della sera, 5 gennaio 1964). "Il Papa viene per la prima volta da quando esiste la Chiesa, viene in pellegrinaggio alla terra dove la Chiesa fu creata. Certo è così. Eppure a me sembra ci sia ancora di più" (137). Buzzati percepisce lo straordinario e lo racconta: "Gesù sta per sbarcare dal quadrigetto, scenderà lo scalandrone e un'automobile blindata - ma ce n'era bisogno? - fra poco lo porterà via verso il Giordano, verso Gerusalemme, verso la terra, dove fu bambino, ragazzino, giovanotto, uomo, e vide il mondo, capì il mondo come nessuno lo aveva capito prima di lui, dove fece capricci, dove giocò, studiò, imparò, conobbe i primi palpiti per l'uomo" (p. 140). Gli illustri autori dell'Antologia narrano con incisiva semplicità genesi e sviluppo della professione di vaticanista, una storia non priva di curiosità e sempre piena di impegno. Silvio Negro (1897-1959) si può considerare il primo autentico vaticanista, chiamato a sostituire in circostanze sorprendenti Francesco Turchi vaticanista del quotidiano di via Solferino, licenziato in quanto reo di non avere dato la notizia che "Papa Pio XI, il 23 aprile del 1931, aveva lasciato in carrozza il Vaticano per fare una passeggiata al Gianicolo" (p. 450). Il Negro affronta la situazione con impegno e serietà, studia la Storia della Chiesa, allaccia rapporti con prelati influenti, riprende contatti con amici esperti di cose religiose, studia... Riveste il mestiere di vaticanista di prestigio e di credibilità (p. 451).

Antologia letteraria, *Giornalismo e religione* (Giuseppe Costa, Giuseppe Merola, Luca Caruso, Libreria Editrice Vaticana, pp. 840 €. 35,00), ma anche antologia fotografica (interessante il saggio di Giovanni Chiamante sul fotogiornalismo religioso). Sono tante le foto in bianco e nero e a colori relative a eventi religiosi o del mondo cattolico; incisive, parlanti, sono le prime pagine dei principali quotidiani dedicate all'elezione di Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI.

L'opera di Costa-Merola-Caruso è meritevole d'ogni attenzione. È ricca di documenti storici, di notizie utili, di spunti di riflessione. Nell'insieme il volume, di ben 840 pagine,

RIFLETTIAMO CON I LIBRI



Lucio Anneo Seneca
La brevità della vita
Einaudi
pp. 102 €. 8,00

«Nessuno ti restituirà più i tuoi anni, nessuno ti renderà un'altra volta a te stesso. La vita proseguirà lungo la strada per cui si è avviata, senza fermarsi né tornare indietro. E lo farà in silenzio, senza rumore, senza nulla che t'avverta della sua velocità. Non c'è ordine di re

né volontà di popolo che possa prolungarla; correrà com'è partita il primo giorno, senza deviazioni né soste. Cosa accadrà? Tu sei affaccendato, ma la vita ha fretta: intanto arriverà la morte e per lei, tu lo voglia o no, il tempo dovrai trovarlo».

Il volume propone un percorso di conoscenza delle virtù teologali - fede, speranza, carità - attraverso gli scritti e la vita di san Francesco di Sales (1567-1622), vescovo di Ginevra, dottore della Chiesa. In un'epoca in cui le virtù «apparivano come ideali irraggiungibili», osserva nella Prefazione mons. Rouet, arcivescovo emerito di Poitiers, «egli ha saputo rivestirle (...) di dolcezza e di comprensione (...), di una verità ricca di umanità. (...) È proprio così che il messaggio di san Francesco di Sales rimane profondamente attuale».

Gilles Jeanguenin
Credere sperare amare
Paoline
pp. 135 €. 13,50



Dario Edoardo Viganò
Il Vaticano II e la comunicazione
Paoline - pp. 219 €. 22,00

Dopo la descrizione della complessità del contesto storico e religioso nel quale si colloca l'annuncio del Concilio Vaticano II (lo scenario geopolitico internazionale, il cambio di pontificato tra Pio XII e Giovanni XXIII, il cambio delle politiche tra i due blocchi, USA-URRS, e l'esperienza italiana del governo di centro sinistra), l'Autore fa rilevare come il Concilio si avvii con uno stile di pontificato assolutamente nuovo e in un'epoca in cui, in Europa e in Italia, si registra un cambio sociale reso evidente dai consumi culturali e dal processo di sviluppo del sistema dei media.

costituisce non solo una storia del giornalismo religioso (dal 1949 al 2012), ma anche una premessa allo studio e alla pratica della comunicazione. Rivolta alle scuole di giornalismo e di editoria, va oltre: è soprattutto frutto di una volontà di chiarezza: aiuta a capire, a discernere; educa alla lettura del quotidiano, insegna un metodo, aiuta a percepire il senso della notizia religiosa e l'azione della Chiesa. E direi pure che la fatica dei tre impegnati autori, così puntuali nelle loro ricerche, così presi dall'importanza del messaggio che intendono generosamente offrire, pongono le basi per una comprensione del rapporto giornalisti-lettori (o fruitori del prodotto giornalistico), oggi così travagliato. Il problema dell'informazione religiosa, avverte don Giuseppe Costa (nel saggio *Dentro la notizia religiosa: storia, problemi, prospettive*) va affrontato con coraggio e spirito d'equilibrio, va studiato in collegamento con le esigenze delle società secolarizzate o multiculturali, va sviluppato tenendo conto del pluralismo religioso e della sua diffusione, va liberato dai pregiudizi che ancora dominano le correnti più radicali del laicismo (anche in Italia), e soprattutto sapendo che coniugare "fede e giornalismo dal lato verso tutte le mediazioni strutturali non è semplice anche perché l'atto religioso, e quindi pure la "notizia" religiosa, ha sempre dei risvolti all'interno delle coscienze" (p. 14).

Francesco Pistoia

I Libri dello Spirito



Carmine Di Sante
La Passione di Gesù
Nonviolenza e perdono
San Paolo
pp. 286 €. 15,00

È da più di un millennio che la tradizione cristiana legge la passione di Gesù con la categoria sacrificale: "Cristo ci ha redenti con il suo sangue", "ci ha liberati dal peccato con la sua morte", "ha espiato con la sua sofferenza la colpa umana", "è morto sulla croce per salvare il mondo". Espressioni entrate profondamente nel linguaggio teologico, liturgico e catechetico che spesso hanno creato l'immagine di un Dio crudele e violento che, per essere placato nella sua collera, ha mandato a morire il figlio.



I documenti del Concilio Vaticano II
Paoline
pp. 803 €. 10,00

Dentro il tempo presente - se lo scrutiamo - ci giunge la notizia d'una pioggia abbondante caduta in parte e che cadrà. E già compaiono sul terreno - se guardiamo - germogli d'una vegetazione che sarà lussureggiante... I documenti del Concilio potranno forse alimentare il desiderio che abbiamo d'essere nella verità comporta innanzi tutto di situarci nella dimensione che ci è propria. E, per costruire il mondo, prima di ogni altra cosa, occorre che si diventi pietre che il costruttore spacca e smussa e incide e posa.



Aristide Fumagalli
E Dio disse loro
Storie di coppie nella Bibbia
San Paolo
pp. 118 €. 10,00

In queste pagine sono presentate alcune copie di cui la Bibbia racconta gli amori e i tradimenti, le storie familiari e gli amici, le attese e le delusioni, le gioie e i dolori, i dubbi e gli entusiasmi. Vicende apparentemente lontane, ma in realtà vicine a quelle vissute oggi da tante coppie; questa sintonia permette di scoprire una verità sorprendente e consolante: l'amore tra un uomo e una donna, la vita a due, è da sempre conosciuta e amata nella buona e nella cattiva sorte, da Colui che l'ha pensata e creata.



A cura di S. Ferdinandi
La grammatica della verità
Edb
pp. 400 €. 25,00

Monsignor Giuseppe B. Pasini (1932) ha segnato la storia recente di due grandi organizzazioni cristiane: le ACLI, di cui è stato vice assistente nazionale dal 1967 al 1971, e la Caritas Italiana, di cui ha contribuito alla fondazione ed è stato direttore nel decennio 1986-1996, consolidandone la presenza e la connotazione educativa e sociale. Nel corso di circa trent'anni di impegno civile ed ecclesiale, Pasini è stato tra le figure più influenti del panorama nazionale. Dalla sua posizione di «osservatore privilegiato», alla direzione del più grande organismo socio-pastorale della Chiesa italiana con un radicamento capillare e stabile in tutte le 220 diocesi, ha potuto cogliere luci e ombre del nostro paese ed evidenziare il persistere di varie forme di povertà ed emarginazione.



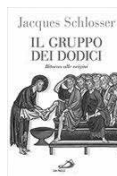
Giuseppe Militello
Noi crediamo in un solo Dio
Effatà
pp. 112 €. 9,00

La Professione di fede di Paolo VI continua a risuonare nella Chiesa e nei cuori dei credenti, quale voce autorevole che varca i confini del tempo e dello spazio per inabissarci nell'immensità dell'amore di Dio, con intelligenza colma di stupore e fiducia in-crollabile nella Parola certa di salvezza. Un breve commento spirituale alle parole con cui "il papa del Concilio" intese ritornare alle sorgenti della autentica fede professata, testimoniata, proclamata e vissuta.



Luciano Lotti
Vita affettiva di padre Pio
Edb
pp. 72 €. 5,50

Il tema della castità ha creato ostacoli e rallentamenti al processo di beatificazione di Padre Pio, che non dissimulava affetto e predilezione nei confronti delle figlie spirituali. Si trattava di donne legate a lui da profonda devozione, una sorta di "monastero invisibile" non esente da personalismi, gelosie e invidie. Dalla lettura dei loro diari emerge il mondo interiore di un uomo di fede e di grande umanità, tormentato dal dubbio di non essere in grado di compiere in modo adeguato la direzione delle anime.



Jacques Schlosser
Il gruppo dei dodici
San Paolo
pp. 104 €. 12,00

In modo chiaro e competente l'autore analizza testimonianze bibliche e patristiche così da recuperare il senso originario di una scelta decisiva assunta da Gesù: la costituzione del gruppo dei Dodici. Solo successivamente qualificati come «apostoli», la loro istituzione costituisce da parte di Gesù un gesto profetico rispondente all'attesa del popolo di Dio: radunare tutte le tribù di Giacobbe. Così inizialmente i Dodici rappresentano il rinnovato popolo di Dio.



Jean-Christian Petitfils
Gesù
San Paolo
pp. 648 €. 29,90

Chi era veramente Gesù: un profeta, un riformatore, il Messia atteso da Israele? Pensava di essere il Figlio di Dio? Per quali ragioni è stato giustiziato, e per ordine di chi: dei Romani o delle autorità giudaiche di Gerusalemme? Con cura per la documentazione e scorrevolezza dello stile, Jean-Christian Petitfils ricostruisce nel modo più esatto possibile la vita e il temperamento del Gesù della storia, ricollocandolo nell'ambiente religioso, culturale e politico della Palestina del suo tempo.

dalla Sicilia



Un gruppo di lavoro sui Rom

come dico grazie ai palermitani che sono nati a Palermo e che scelgono di restare a Palermo. Questo grazie, però, se non vuole essere rituale deve essere accompagnato da parte dell'Amministrazione comunale da una serie di azioni volte a rendere la nostra città non soltanto viva, ma soprattutto vivibile per tutte le identità e le diverse culture presenti, applicando il principio che era proprio dei coloni nord americani quando sbarcarono sulle coste dell'Atlantico "essere diversi è essere uguali". È questo il senso complessivo dell'attenzione che noi vogliamo prestare alla presenza dei Rom nella nostra città: affrontare il tema della presenza dei Rom secondo la duplice logica dell'emergenza e del progetto. L'emergenza è legata alle condizioni igieniche minime nelle quali loro vivono e devono essere loro garantite. Mentre il progetto nasce da una conoscenza vera della realtà e ha bisogno di esperti: persone cioè che conoscono le caratteristiche identitarie della comunità Rom e le loro esigenze. La nostra - ha concluso - è un'operazione di conoscenza che mira a tener conto ed avere rispetto della diversità".

"Su questa materia ci stiamo avvalendo della collaborazione di questi tre esperti perché vogliamo conoscere e capire la complessità della questione - ha dichiarato l'Assessore Catania -. Spesso ci sono generalizzazioni, stereotipi. Emblematico quello che è avvenuto qualche giorno fa quando si è urlato al rischio di un nuovo accampamento al Foro italico e dopo si è scoperto che erano solo dei turisti spagnoli in visita nella nostra città. Noi vogliamo affrontare la questione seriamente, partendo dai dati sulla composizione numerica della comunità Rom, le cittadinanze presenti, la nazionalità di queste persone, il loro status giuridico. Una complessità della questione che oltre ad essere culturale è sociale, antropologica, storica e deve essere affrontata senza schematismi, senza stereotipi e senza smanie propagandistiche. Per questa ragione - ha concluso Catania - sarà programmata tutta una serie di attività. Il primo incontro lo faremo il 21 marzo presso la Scuola De Gasperi che abbiamo individuato come sede operativa dell'attività di questo gruppo di lavoro".

"Stiamo provando a costruire

un modo diverso di approcciarci non al problema, ma al tema - ha precisato l'Assessore Ciulla - perché se viviamo la nostra città soltanto con la visione di voler risolvere i problemi, credo che il rischio forte sia quello di affogare nelle emergenze. Il lavoro che ci apprestiamo a fare è quello di costruire una cornice all'interno della quale si abbia chiarezza delle specificità delle persone, uomini, donne, bambini e bambine Rom che vivono qui. Non sono tutti uguali e non hanno tutti gli stessi problemi. Questo aspetto è legato ai Rom, ma anche a tutti i fenomeni di migrazione che abitano nella nostra città. Questo primo passo, infatti, si inserisce in una logica più grande: come l'accoglienza delle diverse comunità, a volte migranti e a volte stanziali, può essere vissuta a Palermo. Dobbiamo cercare di evitare che si attivi una guerra tra poveri - conclude - nella quale ognuno vuole rappresentare il proprio disagio, la propria fragilità, contestando le altre".

È possibile visionare la delibera sindacale di riferimento sul sito istituzionale del Comune di Palermo - Albo Pretorio on line.

Premiate le vetrine più belle di Sant'Agata

Catania - Premiati a Palazzo degli Elefanti i vincitori della seconda edizione del concorso "Amo Sant'Agata - la Vetrina più bella", ideato e realizzato in occasione delle festività agatine dagli operatori degli esercizi commerciali ubicati lungo i percorsi del Fercolo. L'iniziativa è stata promossa dalle sigle di rappresentanza dei commercianti Cidec, Federmoda, Cna, Confcommercio, Confesercenti, dal CCN Etnea e dal Comune di Catania. Alla presenza del sindaco Raffaele Stancanelli, i premiatari "Amo S. Agata" per le tre migliori vetrine sono stati assegnati dall'assessore alle Attività produttive Fabio Falco all'**Ottica Consoli** s.r.l. di via S. Maddalena 43; dall'assessore al Centro storico Santi Rando alla **Farmacia Bellomo** della dott.ssa Carmela Letizia, sita in via Garibaldi 22; dalle Associazioni di Categoria alla **Termoidraulica** di Roberto Petrolo, sita in via Plebiscito 3. Hanno composto la giuria, che ha anche tenuto conto delle cartoline-voto del pubblico, i rappresentanti delle associazioni dei commercianti Alberto Sozzi (Cidec) e Lorenzo Costanzo (Cna) e, per

il Comune, Margherita Cuscunà e Patrizia Giacalone. Presenti alla premiazione anche il direttore comunale delle Attività Produttive, Roberto Politano, e la presidente della Confesercenti Catania, Enza Lombardo. Nel corso dell'incontro, inoltre, il presidente del Centro Commerciale Naturale Etnea, Domenico Ferraguto, ha premiato il fotografo Francesco Raciti, che ha contribuito con altri 11 fotografi al successo dell'iniziativa collaterale al concorso, incentrata su scatti fotografici amatoriali relativi a momenti emozionali della festa. Le foto fanno parte della photogallery visionabile alla pagina facebook del CCN Etnea. "Catania si fa bella con la partecipazione di tutti - ha detto il sindaco Stancanelli - e l'interessante iniziativa dei commercianti catanesi, che ho subito condiviso con simpatia, contribuisce ad accrescere l'attenzione verso una festa, quella di Sant'Agata, che è espressione di tutta la città. Questo evento è un ulteriore piccolo passo in avanti lungo il percorso di rinascita che trova nella spirito di collaborazione e partecipazione attiva il suo motore principale".



Incontro con i sindaci a Simeto-Ambiente

Catania - Si torna a discutere dell'accordo con le ditte del Consorzio Simco per gli interessi da corrispondere alle diverse aziende da parte dell'ATO Simeto-Ambiente. Dopo una bozza di piano approvato nella riunione della scorsa settimana, i primi cittadini, a seguito di un esame approfondito dei propri bilanci ed un incontro con i tecnici dei rispettivi Enti, hanno deciso di ritornare a discutere dell'argomento lo scorso 27 febbraio.

La scelta è stata dettata anche dalla necessità di discutere della bozza di accordo transattivo inviata dal Consorzio Simco, ritenuta inaccettabile in alcuni punti.

I Sindaci si dicono molto preoccupati rispetto al carico di interessi che ogni Comune deve assumersi; con le casse che rischierebbero seriamente il tracollo finanziario. La proposta torna, dunque, sul tavolo della trattativa.

I Sindaci presenti sono stati chiari: non si possono fare delibere con interessi perché il carico sarebbe insopportabile. Tante le proposte avanzate dai primi cittadini. Da quanti hanno chiesto che era necessario non liquidare alcun interesse a chi, invece, sceglie una via di mezzo, per poter, comunque, andare incontro alle esigenze delle aziende. Alla fine i Sindaci, si sono dimostrati tendenzialmente concordi nel riportare sul tavolo di confronto l'approvazione degli interessi che dovrebbero scattare sul debito residuo non più dal 2013

ma dal 2015.

Ricordando la proposta di massima, è previsto che i consigli comunali devono essere convocati entro il prossimo 8 marzo per approvare la richiesta di anticipazione per 54 milioni. Le somme che verranno inviate dalla Regione, relativamente alle anticipazioni, verranno trasferite immediatamente alle ditte. Queste ultime chiedono che un minimo del 20% del debito vada, comunque, riversato a loro entro il 30 di aprile 2013. L'ATO e i Comuni, insieme alle anticipazioni riversate dalla Regione inoltre, cercheranno di coprire il debito complessivo nel più breve tempo possibile, così da non pagare gli interessi. Se non si riuscisse a chiudere il debito in fretta, per la parte di somma che resta a residuo verrà applicato l'interesse a partire dal 1 gennaio 2015.

Altro argomento affrontato è relativo al servizio che si sta ef-

fettuando in quei Comuni che non hanno fatto ordinanza, anche se il problema va esteso a tutte le realtà visto che tra qualche giorno scade anche il servizio con ordinanza. L'argomento è stato aggiornato a venerdì, in attesa di avere ulteriori chiarimenti sulla vicenda.

Ai Sindaci massima libertà, come ribadito dal commissario liquidatore, Angelo Liggeri. "Ognuno è responsabile delle proprie azioni - ha evidenziato Liggeri -. Terzo punto affrontato lo schema di delibera per l'approvazione dei piani di rientro, con alcuni Sindaci che domani saranno a Palermo per verificare insieme al Dipartimento Rifiuti i punti chiave della proposta da portare in Consiglio Comunale.

Le parti si sono quindi riaggionate a venerdì prossimo, sempre alle ore 10, quando a Simeto-Ambiente saranno presenti anche le ditte del Consorzio Simco e le discariche.



dalla Calabria



Inaugurato un nuovo istituto alberghiero

sorge in località Ceramidio. A fare gli onori di casa Rita Anania dirigente dell'Istituto di Istruzione Superiore "G. Gangale". Con Stano Zurlo erano presenti il vicepresidente della Giunta Ubaldo Prati, gli assessori Alessandro Carbone, Antonio Leotta, Domenico Spataro, il consigliere regionale Alfonso Dattolo ed in rappresentanza del Comune di Cirò Marina l'assessore Francesco Ferrara. Dopo il taglio del nastro della struttura (5 aule, una grande sala, laboratori e cucina) frequentata da oltre 150 studenti, è salutato con un grande applauso, si sono registrati gli interventi delle istituzioni. "Un grazie di cuore - dichiara Rita Anania - al presidente della Provincia per avere realizzato un'opera importante ed utile per la comunità scolastica. Un segno concreto - prosegue - della sensibilità mostrata dall'Ammini-

strazione provinciale verso il nostro territorio. Un'opera di civiltà che conclude - ci riempie di gioia ed orgoglio". Il vicepresidente della Provincia, Ubaldo Prati, ha sottolineato l'importanza di un indirizzo scolastico che offre ottimi sbocchi occupazionali. "Ci eravamo impegnati per questa scuola - dichiara l'assessore all'Edilizia scolastica Alessandro Carbone - ed oggi con l'inaugurazione dimostriamo concretamente di mantenere fede agli impegni assunti. Questa amministrazione ha già inaugurato 3 istituti scolastici. Ciò significa che il gioco di squadra, tra Ente Provincia, Comuni e dirigenti scolastici è importantissimo ed utile per il territorio". Di giornata importante, soprattutto per le nuove generazioni, ha parlato l'assessore Antonio Leotta ricordando gli sforzi della Provincia per consegnare l'Istituto nei

tempi prestabiliti". L'assessore provinciale Domenico Spataro, dal canto suo, si è soffermato su tutto il comparto delle eccellenze agroalimentari che il ciròtano produce, ad iniziare dal vino di Cirò. Il consigliere regionale Alfonso Dattolo, che nella prima Giunta Zurlo ricoprì il ruolo di assessore all'Edilizia scolastica, ha ribadito la necessità di dotare il nostro territorio di strutture adeguate. "Strutture moderne - ha detto Dattolo - che rispondono realmente alle esigenze, alle vocazioni ed alle potenzialità del crotonese".



Crotone - "Una giornata di grande festa per il territorio e per l'intera comunità di Cirò Marina. L'apertura di una scuola rappresenta una risposta positiva per studenti, docenti, famiglie, per un'intera comunità. L'amministrazione che presiede, con grandi sforzi, ha sempre messo in campo la politica del fare. Il nostro intento è unicamente quello di raggiungere gli obiettivi che ci siamo dati. In questi anni lo stiamo facendo cercando di colla-

borare al massimo con la Regione e con le altre istituzioni competenti per realizzare, non annunci, ma opere pubbliche strategiche ed utili. A Cirò Marina si concentrano due assi strategici per il territorio: agricoltura e turismo. Su questi settori stiamo lavorando". Così si è espresso questa mattina il presidente della Provincia di Crotone, Stano Zurlo, a margine della cerimonia con la quale è stato inaugurato il nuovo plesso scolastico dell'Alberghiero, che

La Provincia alla fiera internazionale del turismo

Crotone - Anche quest'anno la Provincia di Crotone ha partecipato alla Borsa Internazionale del Turismo che, da giovedì 14 a domenica 17, si è tenuta al polo fieristico di Milano. Si è trattato di un serio punto di incontro tra domanda ed offerta turistica, ed anche luogo deputato per lo scambio di conoscenze ed esperienze tra quanti fanno promozione turistica. Crotone e le altre province calabresi erano presenti nell'ampio stand allestito dalla Regione Calabria che, per il 2013, utilizza lo slogan "Gira e rigira la Calabria ti stupisce sempre". "Nonostante la situazione finanziaria che ha anche ripercussioni sugli Enti locali - dichiara il presidente della Provincia Stano Zurlo - siamo stati presenti perché riteniamo come Amministrazione provinciale che la Bit continui ad essere una vetrina importantissima per la promozione del nostro territorio. Noi sappiamo che il territorio crotonese ha dei punti di forza, come la breve distanza tra montagna e mare, sappiamo an-



che di avere un mare tra i più belli del mondo. I risultati dello scorso anno, dove a fronte di un calo nazionale del turismo in termini di presenze il crotonese ha avuto al contrario un lieve miglioramento, ci danno ragione. Per noi il turismo, che si concretizza in occupazione e lavoro, è tra le poche strade percorribili per il presente ed il futuro. Per questi motivi occorre - conclude il presidente Zur-

lo - fare promozione". "Per l'edizione 2013 - sostiene l'assessore al Turismo ed al Marketing territoriale Gianluca Bruno - oltre alla tradizionale offerta alberghiera di grandi e piccole dimensioni abbiamo puntato al settore dei B&B. Abbiamo presentato due guide che presentano dettagliatamente gli oltre 50 Bed & Breakfast che insistono nel territorio provinciale per un turismo a 4 stagioni. Il territorio crotonese, per le sue bellezze naturali, per i tantissimi chilometri di costa, per la presenza dell'Area Marina Capo Rizzuto, per l'altissimo livello dell'offerta ricettiva, è il fiore all'occhiello della regione in termini turistici. Devo dire che questa edizione, proprio in virtù della crisi, è stata di tono minore rispetto al passato. Ciò nonostante sia la Provincia di Crotone che la Regione Calabria hanno partecipato, segno questo che continuiamo ad investire in un turismo che può dare i suoi frutti. Noi ci crediamo ed andremo avanti".

medici ed infermieri del reparto, le ore sono trascorse in allegria facendo dimenticare, per un po', le sofferenze e le preoccupazioni ai giovanissimi pazienti ed alle loro famiglie.

L'iniziativa del Rotaract Club Cosenza, ha dimostrato ancora una volta la sensibilità e l'impegno del club che, per i prossimi mesi, ha in cantiere altre attività di questo tipo.

Liceo Classico, scuola d'eccellenza

Crotone - "Quella crotonese e calabrese è una scuola d'eccellenza. Gli studenti del Liceo Classico Pitagora hanno dimostrato, oltre che preparazione, grande capacità di recupero. Hanno colto l'attimo fuggente". Così Giovanni Lentini, assessore alla Cultura dell'Amministrazione provinciale presieduta da Stano Zurlo, ha esordito mercoledì 20 febbraio nell'aula Magna del "Pitagora" in occasione della cerimonia, organizzata dalla Provincia, per premiare gli studenti della V^a D che lo scorso 12 febbraio hanno vinto la sfida nella popolare trasmissione televisiva "Per un pugno di libri" in onda su Rai 3. Alla cerimonia hanno partecipato il prefetto Maria Tirone, il questore Finocchiaro ed i comandanti provinciali di Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Stradale, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Mario Caligiuri, il vicepresidente della Provincia Ubaldo Prati, il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Angela Mazzeo, il dirigente del Pitagora Sabatino Naso. Gli studenti sono stati bravissimi anche perché negli ultimi minuti della trasmissione, condotta da Piero Dolfles e Veronica Pivetti ed andata in onda domenica 17 febbraio, hanno ribaltato l'esito della gara col punteggio di 41 a 34. La cerimonia nell'aula Magna è stata caratterizzata dall'esecuzione di 2 brani musicali al pianoforte eseguiti dalla studentessa Mariagrazia Borgia. La Provincia ha premiato i 22 studenti, il dirigente scolastico e le docenti. Tutti si sono congratulati con i ragazzi per il risultato ottenuto. "Sono

molto affezionato al Liceo Classico Pitagora - ha dichiarato il vicepresidente della Provincia Ubaldo Prati - perché ha studiato qui ed in queste aule ho tantissimi ricordi. Mi congratulo con voi studenti e sono estremamente contento ed orgoglioso per la vostra vittoria. Ciò dimostra - ha concluso Prati - il livello di preparazione raggiunto ed anche l'impegno dei docenti". Particolarmente intenso l'intervento del prefetto di Crotone che congratulandosi con i ragazzi ha citato, tra gli altri, Calamandrei. Il prefetto ha sottolineato il ruolo e la centralità della scuola nella società sottolineando i concetti della legalità, del rispetto dell'uomo e della solidarietà. "Voi avete creduto nelle vostre capacità - ha detto Maria Tirone - ed avete combattuto per vincere". L'iniziativa è stata conclusa dall'intervento appassionato dell'assessore alla Cultura della Regione Calabria. "La lettura è estremamente importante e l'iniziativa di oggi, promossa dalla Provincia di Crotone ed in modo particolare dall'assessore Lentini, ha un valore estremamente simbolico. Bisogna partire dalla cultura per creare sviluppo, in tal senso la scuola calabrese - ha detto Mario Caligiuri - è una scuola d'eccellenza. Come regione in questi anni abbiamo messo in campo una serie di progetti per favorire la lettura perché siamo dell'idea che ciò rappresenti un tema di politica nazionale. I dati statistici ci danno ragione perché la Calabria negli ultimi 3 anni non è più l'ultima regione per numero di lettori. Chi legge - ha concluso Caligiuri - conosce più parole e chi conosce più parole ha più idee".



Il Rotaract fa visita ai bambini dell'ospedale

Cosenza - Continuano le attività di solidarietà del Rotaract Club Cosenza. Nell'ambito del progetto distrettuale "Sorriso", i soci del club hanno fatto visita al reparto di pediatria dell'Ospedale Civile dell'Annunziata di Cosenza, intrattenendo per qualche ora i

bambini in cura presso i reparti di pediatria e di chirurgia pediatrica del nosocomio cosentino. Accompagnati dal Presidente del Rotary Club Cosenza, dott. Clemente Sicilia, i rotaractiani, uno dei quali vestito da Topolino, hanno portato in dono regali ma, soprattutto, sorrisi ed allegria per dimostrare la loro vicinanza ed il loro affetto nei confronti di bambini che stanno attraversando un momento poco felice della loro giovane esistenza. Tra giochi, scherzi e tante foto ricordo rese possibili anche grazie alla collaborazione ed alla disponibilità di



Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpinetto in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

Invito all'Arte

I grandi capolavori del Corallo

I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo

I più straordinari capolavori dell'antica arte del corallo rosso in Sicilia, riuniti per la prima volta in un'unica grande esposizione, saranno i protagonisti a Catania dal 3 marzo al 5 maggio 2013 della mostra **I grandi capolavori del Corallo. I coralli di Trapani del XVII e XVIII secolo**, proposta a Palazzo Valle dalla **Fondazione Puglisi Cosentino** con il contributo della **Fondazione Roma Mediterraneo**.

Oggi la presentazione della mostra che si annuncia come l'evento della primavera 2013 a Catania alla presenza di **Alfio Puglisi Cosentino**, presidente dell'omonima fondazione, e della curatrice **Valeria Li Vigni**, direttore del Museo Pepoli e autrice con i co-curatori **Vincenzo Abbate** e **Maria Concetta Di Natale** del catalogo dedicato all'esposizione.

Novara, sede dell'esposizione permanente della Fondazione BPN, che per la prima volta torneranno in Sicilia dopo essere stati acquistati tempestivamente dall'Istituto di credito ad un'asta a Londra grazie a una segnalazione del Ministero dei Beni Culturali), del **Museo Pepoli di Trapani** (che ospiterà la mostra di Palazzo Valle in seconda battuta, dal 18 maggio al 30 giugno), della **Fondazione Whitaker** (proveniente da Villa Malfitano a Palermo), del **Museo Diocesano di Monreale** e di altre raccolte pubbliche insieme a pezzi singoli – molti dei quali inediti – in prestito alla Fondazione da collezionisti privati, italiani e stranieri. **L'ingresso sarà gratuito.**

In mostra a Palazzo Valle preziosi manufatti di inestimabile valore selezionati con grande attenzione dalle collezioni citate: **gioielli e arredi sacri** (calici, ostensori, crocifissi, reliquiari, rosari e presepi) e ancora **calamai, saliere** e raffinatissimi elementi d'arredo come **specchiere, cornici, tavoli da gioco, scrigni e monumentali stipi** destinati a case principesche e regie. Si tratta di oggetti di grande valore artistico, realizzati con materiali pregiati per essere donati, tra il '500 e il '600, a principi e regnanti. **"Naturalia" e "Mirabilia" erano esposti nelle Wunderkammer settecentesche**, le così dette "stanze delle meraviglie", dove l'appassionato collezionista raccoglieva oggetti della natura arricchendoli con materiali preziosi finemente cesellati in base all'estro dell'artista, filigrana d'oro e d'argento, splendidi oggetti destinati al godimento di pochi eletti nelle proprie dimore, piccoli musei ante litteram.

A influire, poi, sulla sempre più ricercata e maniacata produzione in corallo rosso degli artigiani di Trapani sembrerebbe essere stato il culto della **Madonna dell'Annunziata** che ogni anno chiamava a raccolta migliaia di pellegrini aumentando la domanda di rosari, i cui grani erano realizzati con il rosso "ornamento del mare". Questa, infatti, l'etimologia della parola corallo: dal greco *korallion*, dove *koreo* significa "adorno" e *alòs* "mare".

Spiega la curatrice: "L'esposizione sarà suddivisa più sezioni per poter raccontare



FPC, presentazione 1, 18 Gennaio 2013 (sx Valeria Li Vigni, Alfio Puglisi Cosentino), LGT

il corallo sotto il profilo biologico, storico, artistico e antropologico. L'allestimento – prosegue **Valeria Li Vigni** – ripercorrerà la storia dell'arte del corallo in chiave interdisciplinare dal tardo Cinquecento al Settecento e comprenderà anche due laboratori in uno dei quali saranno presi in esame i principi del rapporto uomo-mare e la molteplicità di oggetti realizzati in determinati contesti sociali e naturali. E' prevista anche la ricostruzione di una vera e propria Wunderkammer le cui meraviglie potranno essere ammirate da tutti i visitatori".

Una nuova pagina, quella della Fondazione Puglisi Cosentino, che dopo una serie di mostre dedicate all'arte moderna e contemporanea guarda al classico e, gratuitamente, apre i suoi straordinari spazi espositivi alla città e ai visitatori, turisti e scolaresche di tutta Italia, della prossima primavera. All'interno di Palazzo Valle previsti da quest'anno anche i servizi di bookshop e caffetteria.

"Alla magia del corallo – spiega **Alfio Puglisi Cosentino** – e alle sue interazioni con la storia e la cultura millenaria della Sicilia dedichiamo questa nuova pagina della Fondazione Puglisi Cosentino che, con ingresso gratuito, propone un progetto espositivo nel quale, per la prima volta, convergono i capolavori di numerose raccolte pubbliche ma anche di collezionisti privati che desiderano condividere con un vasto pubblico di appassionati e curiosi quelli che sono veri e propri tesori del nostro passato. Testimonianze del raffinatissimo artigianato del corallo trapanese che ha visto l'intervento di abilissimi scultori come gli Amato e il Serpotta".

La mostra di Palazzo Valle, infine, inaugura una proficua sinergia tra la Fondazione Puglisi Cosentino e la Fondazione Roma Mediterraneo. "Siamo orgogliosi – ha dichiarato il Presidente della Fondazione Roma-Mediterraneo, Prof. Avv. **Emmanuele Francesco Maria Emanuele** – di contribuire all'allestimento di questa mostra, ennesima testimonianza del gusto per il bello dell'artigianato italiano e di quello siciliano in particolare. L'impegno della Fondazione Roma Mediterraneo per la diffusione

della cultura in Sicilia è testimoniato dalle esposizioni già realizzate, come quelle dedicate a **Piero Guccione** e ad **Alessandro Kococinski** ospitate a **Palazzo Sant'Elia di Palermo**, e quelle che hanno coniugato l'Antico con il Moderno, grazie alle opere di **Igor Mitoraj** e alle suggestive installazioni di **Fabrizio Plessi** allestite nella **Valle dei Templi di Agrigento**. Questo impegno è destinato a proseguire con ulteriori mostre che a Palazzo Valle vedranno protagonisti i capolavori di **pittori stranieri nella Sicilia dell'Ottocento** e di **pittori siciliani dei primi del '900**: due esposizioni che faranno successivamente tappa a **Palermo** ed **Erice**".



BANCA POPOLARE NOVARA, Servizio da scrittoio, maestranze trapanesi (fine XVII), LGT

Un catalogo scientifico, pubblicato da **Silvana Editoriale**, accompagnerà l'evento. La cura è affidata alla **Li Vigni**, co-curatori **Vincenzo Abbate** (storico dell'arte e curatore scientifico del Museo Mandralisca di Cefalù) e **Maria Concetta Di Natale** (direttore del Dipartimento Beni Culturali e Studi Culturali dell'Università di Palermo dove è professore ordinario di Museologia, Storia del Collezionismo e Storia delle Arti Decorative).



MUSEO PEPOLI, Scrigno portagioie, maestranze trapanesi (XVII-XVIII secc.)

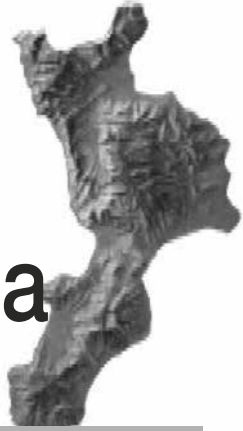
Per l'occasione è stata esposta una preziosa **acquasantiera in corallo** che da marzo farà parte della grande mostra. Si tratta di un'Annunziata del XVII secolo, prestito di una delle collezioni private, italiane e straniere, partner del progetto della Fondazione.

A testimoniare la grande maestria di orafi, incisori, scultori e semplici artigiani attivi in Sicilia tra il XVII e il XVIII secolo – in particolare a Trapani dove, sul finire del 1600, erano censite oltre 40 botteghe – saranno i nuclei principali di alcune storiche collezioni: quella della **Banca Popolare di Novara** (proveniente da Palazzo Bellini di



FPC, presentazione 2, 18 Gennaio 2013

dalla Calabria



Sanremo, la festa di Mengoni culmina col premio di Affidato

cadenzate nell'arco della settimana, si sono tenute le premiazioni di artisti, giornalisti, produttori impegnati nel mondo della musica e nella storia del festival.

I bassorilievi in argento realizzati a mano dal maestro orafo Michele Affidato, su cui è sbalzato a rilievo un grammofono, il logo AFI, sono andati ai grandi protagonisti di questo festival, come il conduttore e direttore artistico Fabio Fazio, Simone Cristicchi, i Modà, Maria Nazionale e Antonio Maggio, vincitore della sezione "Sanremo giovani", ma anche ad artisti che appartengono alla storia di Sanremo, come Toto Cutugno, ospite di questa edizione insieme all'Armata rossa, con cui ha cantato "L'italiano", i Ricchi e poveri, che nella città dei fiori si sono purtroppo trattenuti molto poco per via della tragedia che ha colpito Franco Gatti, e Al Bano, per il quale ricevere opere del maestro Affidato, come ha fatto notare lui stesso, è diventata un'abitudine. Rivolgendosi affettuosamente all'orafo ha esclamato, - questo è il terzo premio che fai per me! ". Tutti ricorderanno quello che Al Bano ricevette nel 2011 sul palco dell'Ariston, durante la serata dedicata ai festeggiamenti del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Affidato realizzò un prezioso Stivale in foglia d'oro, diamanti e pietre preziose che andò a "Và pensiero", del "Nabucco" di Verdi, incoronata canzone più rappresentativa della storia della musica italiana ed interpretata, quella sera, proprio dal cantautore pugliese.

Tra i premi consegnati dall'AFI, infine, un riconoscimento a Luca Dondoni, critico de "La Stampa", che pochi istanti dopo aver ricevuto il bassorilievo ha condiviso



Affidato, Lombardi e Al Bano

la foto dell'opera di Affidato sul social network Twitter per condividere la sua gioia con gli amici. L'Associazione fonografici italiani non ha dimenticato di ricordare un artista calabrese eccezionale, come Mino Reitano, cui è andato un premio alla memoria e tante altre sono state le eccellenze della musica italiana omaggiate con le creazioni del maestro orafo crotonese che ancora una volta ha impreziosito, con la sua arte, l'evento più popolare e mediatico della musica e della cultura italiana.

Crotone - La festa di Marco Mengoni, vincitore della 63esima edizione del Festival di Sanremo, iniziata sul palco dell'Ariston al momento della proclamazione, è proseguita nella notte tra sabato 16 e domenica 17 febbraio a Casa Sanremo, il salotto che nella settimana del festival ha ospitato gli eventi collaterali ufficiali. I festeggiamenti sono culminati nel momento della consegna al vincitore della kermesse del premio realizzato da Michele Affidato per Casa Sanremo e Radio Italia. Il prezioso riconoscimento raffigura la lira, l'antico strumento musicale a corde, che il maestro orafo crotonese ha realizzato con la tecnica della

foglia d'oro su una pietra di agata da geode e sulla quale sono incisi i loghi di Casa Sanremo e Radio Italia.

Sono stati momenti di profonda gioia e commozione quelli che l'orafo crotonese ha condiviso col grande Marco Mengoni a Casa Sanremo, dove si è brindato a lungo per la vittoria del giovane ma affermato artista.

Tanti altri i momenti da incorniciare, durante l'intensa settimana sanremese, per il maestro Affidato che ha realizzato anche i premi per il più longevo evento collaterale del Festival. Si tratta del premio AFI (Associazione fonografici italiani), giunto alla 61esima edizione, nell'ambito del quale,

Sinergia tra Consiglio regionale e Italia Lavoro

Reggio Calabria - Iniziativa dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e "Italia Lavoro", l'ente strumentale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Auspicata dal presidente Francesco Talarico, "per irrobustire la sinergia sulle politiche attive che possano dare risposte alla forte domanda di nuova occupazione", l'iniziativa ha assunto concretezza con l'apertura di un ufficio di "Italia Lavoro", attraverso la presenza di proprie risorse professionali, all'interno di Palazzo Campagna. "Si tratta - ha spiegato il presidente Talarico - di una collaborazione preziosa a cui teniamo molto, soprattutto in questa congiuntura di crisi che attanaglia il mondo produttivo e dinanzi a percentuali di disoccupazione non più tollerabili. Una collaborazione che ha lo scopo di creare un punto di riferimento ben preciso per le istituzioni, le imprese, i professionisti e tutti i soggetti a vario titolo interessati ad acquisire informazioni sulle linee d'intervento attuate sul territorio da Italia Lavoro". La collaborazione - è stato spiegato in un incontro svoltosi in Consiglio regionale cui ha partecipato una nutrita ed autorevole rappresentanza di imprenditori - si tradurrà subito con le opportunità

offerte dal Programma AMVA (Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale) promosso dal Ministero ed attuato da Italia Lavoro. L'iniziativa, in sostanza, mira a promuovere l'applicazione del contratto di apprendistato, per incrementare i livelli occupazionali dei giovani nel mercato del lavoro italiano. In particolare, l'obiettivo è quello di sostenere e diffondere gli strumenti volti a favorire la formazione on the job e l'inserimento occupazionale di giovani che si trovano in una condizione di svantaggio. "L'intento - ha chiarito il capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio dottor Pasquale Crupi che si è intrattenuto con gli imprenditori - è quello di sviluppare una sinergia che vada immediatamente incontro alle esigenze del territorio verso cui l'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea regionale è sempre stato fortemente sensibile". All'incontro hanno preso parte, oltre al referente AMVA/Calabria Piergiorgio Tropicano e ad una rappresentanza del team di assistenza tecnica, una delegazione di autorevoli ed affermati imprenditori calabresi tra cui l'orafo Michele Affidato; Giuseppe Ranieri della "Rancraft Yachts"; Francesco Tramontana dell'azienda vinicola Criserà; Raffaele Suppa del sa-

52 bambini alla biblioteca "Frassati"

Crotone - E' stata una giornata gioiosa quella dello scorso venerdì per gli alunni della scuola materna dell'Istituto Comprensivo *Vittorio Alfieri* (Ernesto Codignola). I bambini accompagnati dalle loro insegnanti (Lucente Eleonora, Cirillo Rosa, Martucci Rosetta e Messina Eleonora) all'iniziativa *Le fate e le principesse vanno in biblioteca*, promossa dalla biblioteca *Pier Giorgio Frassati* della Fondazione *D'Ettoris* hanno potuto sperimentare la bellezza del mondo della lettura attraverso metodi educativi fantasiosi e divertenti. Elettrizzante è stata per i bambini l'attesa della "principessa delle fiabe" che ha raccontato per loro la simpatica storia di *Piero il Coccodrillo*, una favola con un importante significato: mai essere gelosi! La favola è stata affiancata, inoltre, da meravigliosi libri pop up. L'immagine della "principessa" vestita con un abito

d'epoca gentilmente concesso e realizzato dalla stilista crotonese Giovanna Cuomo ha dato spazio ulteriormente alla fantasia. "L'entrata in biblioteca dei bimbi di quattro anni - ha affermato la dottoressa Maria Grazia D'Et-

toris, responsabile dei progetti della biblioteca - rappresenta un ulteriore successo per la *Frassati*, il cui obiettivo principale è la formazione dei piccoli, creare in loro un amore per la lettura, uno spirito critico e artistico".



Zurlo soddisfatto per il risultato elettorale

Crotone - Il presidente della Provincia di Crotone, Stano Zurlo, in relazione alle elezioni politiche esprime ampia soddisfazione per il risultato che il centrodestra ha ottenuto nella provincia con la vittoria sia alla Camera che al Senato. "Un ringraziamento - dichiara Zurlo - al vicepresidente dell'Ente Ubaldo Prati ed all'ex-assessore Maria Adele Bottaro che con la lista Fratelli d'Italia centrodestra nazionale hanno raggiunto il 4 % dei consensi. Un dato doppio rispetto alla media nazionale. La vittoria del centrodestra in Calabria e nella provincia di Crotone - prosegue il presidente Zurlo - testimonia concretamente la valutazione positiva, pur in presenza delle numerose problematiche esistenti, che si ha dell'Amministrazione regionale guidata da Peppe Scopelliti

e dall'Amministrazione provinciale. E' sufficiente riscontrare il dato complessivo delle forze di centrodestra che sorreggono la Giunta provinciale per constatare come tali partiti (compresi Udc e Fli) ottengano oltre il 10 % in più rispetto allo schieramento di centrosinistra, compreso Rivoluzione Civile. Il risultato ottenuto dal Movimento 5 Stelle, anche e soprattutto nel nostro territorio, deve rappresentare per chi amministra un segnale importante perché alcune delle tematiche che il Movimento affronta e propone non possono essere eluse dalla politica con atteggiamenti di arroccamento ma viceversa - conclude Stano Zurlo - accentuando il dialogo come d'altra parte la nostra Amministrazione ha sempre fatto".



A cura di Gianfranco D'Ettoris

Affitti e condominio

Confedilizia risponde

La rubrica fornisce risposta solo a quesiti di interesse generale. Non saranno, pertanto, presi in considerazione quesiti né a carattere personale né relativi a questioni già pendenti innanzi all'Autorità Giudiziaria.

I quesiti vanno inoltrati alla Confedilizia tramite le oltre 200 Associazioni territoriali aderenti alla stessa e presso le quali è possibile attingere anche ogni ulteriore informazione. Per gli indirizzi delle Associazioni consultare i siti www.confedilizia.it www.confedilizia.eu oppure telefonare al numero 06.67.93.489.

IMPUGNAZIONE DEI CONDOMINI ASTENUTI

La legge di riforma della disciplina condominiale prevede anche per gli astenuti la possibilità di impugnare le deliberazioni dell'assemblea?

Sì. Lo prevede espressamente il nuovo testo dell'art. 1137 c.c.. In argomento occorre comunque precisare che la giurisprudenza già da tempo ha riconosciuto tale facoltà in capo ai condòmini astenuti (cfr. Cass. sent. n. 6671 del 9.12.'88).

LOCAZIONE DI IMMOBILE COMMERCIALE E CEDOLARE SECCA

Il proprietario di un locale commerciale ceduto in locazione può optare per la cedolare secca?

La legge, e in particolare l'art. 3, comma 1, d.lgs. 23 del 14.3.'11 ("Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale"), non contempla i locali commerciali tra gli immobili ricompresi nell'ambito applicativo della cedolare secca. La risposta al quesito, pertanto, è negativa.

Una nuova programmazione europea

La Corte dei Conti ha rilevato, con l'ultima relazione, che le frodi legate alla illecita utilizzazione di fondi comunitari "hanno determinato, in Italia, malgrado l'impegno dei Nuclei speciali della Guardia di Finanza, la sottrazione al bilancio dell'Unione europea, negli ultimi 10 anni, di oltre 1 miliardo di euro" (Cfr. www.ansa.it del 5.02.2013). Poi, sono le regioni meridionali a detenere il drammatico record di frodi nei confronti dell'Unione europea. Soldi, in tutto 335,5 milioni di euro, che le Regioni del Sud devono restituire, in quanto, indebitamente percepiti. La maggior parte delle truffe, riguardano vere e proprie attività fittizie, messe su, ma solo sulla carta. I motivi spiegano, ancora,

gli estensori della relazione, risiedono nell'alto grado di diffusione della criminalità organizzata che si "organizza", appunto, anche, nel frodare l'Unione europea e in generale, della diffusa illegalità nell'intero sostrato sociale. Pertanto, c'è da dire, a nostro avviso, che il fenomeno delle irregolarità desta allarme, anche, in considerazione del fatto che, fra i sistemi di frode utilizzati, frequente è la mancata realizzazione delle attività finanziate, soprattutto, nel settore dei contributi pubblici. Tale condotta non è solo strumentale alla illecita distrazione dei fondi europei concessi, ma pregiudica le finalità specifiche a cui, le sovvenzioni sono indirizzate, rivolte, spesso, alla riqualificazione professionale dei lavoratori e allo

sviluppo delle attività imprenditoriali, vanificando l'obiettivo di incentivare le occasioni di crescita nel settore e, specie, nelle Regioni del Sud, interessate. E qui, diciamo che lo strumento per migliorare la spesa pubblica risiede nella trasparenza sui risultati attesi e conseguiti, condizione di una valutazione pubblica aperta. E, senza mezzi termini, diciamo che questo strumento è necessario per affrontare il prossimo Piano d'Azione per la Coesione che l'impostazione della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 ha previsto, in particolare, per il Sud Italia.

S. R.

Un Mezzogiorno, laboratorio di crescita

È sempre più necessario, a nostro avviso, affrontare i problemi, ormai, secolari della "Questione Meridionale" come, un aspetto della Questione Nazionale, da risolvere in prospettiva europea, cominciando, già, ad esempio, a spendere, sempre, al meglio, al Sud, i Fondi europei. Il Sud è cresciuto male, pieno di squilibri sociali ed economici rispetto al resto del Paese. Tuttavia, non va messo in secondo piano un dato importante: il Sud è pieno di potenzialità naturali, se visto come area geografica del Mediterraneo. Pertanto, in un Mezzogiorno, laboratorio di crescita occorre adottare una politica economica orientata al lungo periodo. Essa deve essere capace di coniugare creatività d'impresa e innovazione con un investimento in capitale umano e conoscenza che ci metta

nella condizione di poter fronteggiare il processo di cambiamento, in atto, a livello globale. E qui, va detto pure, senza ombra di dubbio, che un'economia è dinamica quando prevalgono le condizioni che assicurano, oltre alla creatività e all'innovazione la coesione e la giustizia sociale. Ancora, le Regioni del Sud è necessario che facciano, nei prossimi mesi, scelte in termini di un numero limitato di settori produttivi, territori, ambiti accademici nei quali, sia possibile sviluppare propri vantaggi competitivi difendibili a livello internazionale: ovvero, aree specifiche nelle quali offrire opportunità mirate di inserimento e di valorizzazione del proprio patrimonio di conoscenza dei giovani da attrarre da altre Regioni, ma anche, per imprese, Università del Nord (e di altri Paesi) che possano,

poi, trovare nel Sud la convenienza ad investire e radicare tecnologie in territori meno congestionati. Con particolare riferimento alle potenzialità naturali del Sud, possiamo fare riferimento al turismo ma, anche, al presidio del territorio per aumentarne la sicurezza, la sanità, e la mobilità nelle città: questi sono tutti ambiti nei quali il Meridione, potrebbe sperimentare innovazioni più avanzate, in grado di cogliere opportunità di maggiori dimensioni e di affrontare problemi, particolarmente gravi, della civile convivenza. In questo senso il Sud potrebbe funzionare da Piattaforma per sperimentare le riforme da molti invocate, prima che esse siano estese al resto del Paese.

Salvatore Resta

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Antonello Mangano
Zenobia
Castelvecchi
pp. 180 € 16,00

Lavori eterni, incidenti mortali, operai deceduti e ben undici inchieste della magistratura sulla «signoria territoriale» della 'ndrangheta, sostanzialmente riconosciuta dalle imprese. Un libro che racconta il meccanismo criminale che decide sui cantieri dell'autostrada più importante d'Italia. Lungo la Salerno - Reggio Calabria c'è chi corre e chi guadagna «appaltando con lentezza». Il giornalista Antonello Mangano racconta un vero e proprio «sistema A3», che non è solo un problema calabrese.



Hans Magnus Enzensberger
Il mostro buono di Bruxelles
Einaudi
pp. 112 € 10,00

Quello di Hans Magnus Enzensberger sembra un attacco frontale all'Unione europea. Una mossa apparentemente inspiegabile da parte di uno degli scrittori e intellettuali più spiccatamente europeisti del panorama continentale. Tuttavia non è una provocazione, la sua, ma un grido di allarme. Un dito puntato contro la burocrazia di Bruxelles, il mostro «buono» che, con la pretesa di armonizzare le differenze, sta erodendo gli ideali su cui l'Unione si fonda.



Riccardo Pelizzo
Le strategie della crescita
Guida
pp. 103 € 14,00

L'economia italiana va male e la politica non sa quali soluzioni adottare per far uscire il Paese dalla crisi. Visto il momento abbastanza drammatico, ecco una raccolta di saggi di politica economica che si occupa di problemi attuali per il nostro Paese e quindi di quale debba essere il ruolo dello Stato nell'economia, di come i governi possono creare le condizioni per lo sviluppo economico, dell'importanza delle istituzioni e delle forze globali, di come il buon funzionamento dell'economia faccia bene alla democrazia e di come, per contro, la corruzione rappresenti un ostacolo per la crescita economica.



F. M. Battaglia, A. Giuffrè
A sua insaputa
Castelvecchi
pp. 127 € 12,50

Le poesie di Vendola e Bossi, i dialoghi tra Di Pietro e i suoi pulcini, le vacanze di Formigoni, i complessi estetici di D'Alema. Mentre la Seconda repubblica arriva al capolinea, dodici dei suoi protagonisti si raccontano. Per la prima volta a loro insaputa. Lo fanno attraverso un blob costruito con le frasi più surreali e divertenti rilasciate in centinaia di interviste, conferenze stampa, comparsate televisive, autobiografie ufficiali e intercettazioni, mixate in una lunga confessione senza freni inibitori.



René Dubos
Un animale così umano
Castelvecchi
pp. 238 € 25,00

Il biologo René Dubos affidò a questo libro il compito di trasmettere una visione creativa, illuminata e rivoluzionaria delle lotte a difesa dell'ambiente, portando la riflessione su terreni nuovi e spesso paradossali, come la miopia evolutiva di un adattamento «eccessivo» alle trasformazioni («L'uomo può sopravvivere, moltiplicarsi e generare ricchezza materiale in un ambiente sovrappopolato, ripetitivo e totalmente inquinato purché rinunci ai suoi diritti individuali, tolleri alcune forme di degrado e non si dispiaccia a vivere in un contesto di atrofia emotiva») o come il grande potenziale degli «ambienti umanizzati»,



Latouche, Cochet, Dupuy, George
Dove va il mondo?
Un decennio sull'orlo della catastrofe
Bollati Boringhieri - pp. 70 € 8,00

Quattro tra i maggiori «obiettivi di crescita» ragionano sul decennio che ci aspetta. Serge Latouche, Yves Cochet, Jean-Pierre Dupuy e Susan George giudicano ineluttabile il declino dell'ordine economico neoliberale e non distolgono lo sguardo dal baratro che si sta spalancando. Anzi, tra loro c'è chi rivendica il «catastrofismo illuminato» come l'unico esercizio previsionale all'altezza della situazione. L'idea è che non si possa sfuggire all'alternativa: decrescita o barbarie.



Alessia Candito
Chi comanda a Milano
Castelvecchi
pp. 188 € 14,90

Il 31 maggio 2008, dopo una prima votazione annullata, Milano diventa ufficialmente la città dell'Expo 2015. Una candidatura promossa dal governo dell'epoca e che i vertici di Regione Lombardia, Provincia e Comune hanno accettato entusiasti. Nessun organo elettivo è stato consultato. Nessun Ente Locale interessato dalle opere ha potuto preventivamente pronunciarsi. Nessun cittadino ha potuto esprimersi al riguardo. Chi comanda Milano ha deciso per tutti. Sul piatto, decine di miliardi di euro che il comitato d'affari della borghesia milanese è pronto a spartirsi.



Dolly Freed
La vita dell'opossum. Vivere bene senza un lavoro e (quasi) senza denaro
Orme - pp. 183 € 16,50

«La vita dell'opossum» racconta i cinque anni che la Freed trascorse accanto al padre Frank in una fattoria a nord di Philadelphia, dove i due, con soli 700 dollari all'anno, riuscivano a produrre generi di prima necessità e qualunque altra cosa fosse loro indispensabile per portare avanti un'esistenza dignitosa. Poi, dopo tutto quel successo, Dolly si ritirò e nessuno ne seppe più nulla. Il libro non venne ristampato e i pochi che lo possedevano lo custodirono gelosamente.



Pietro Pontieri

Un sentiero tra gli stemmi

Storie dei vescovi di Crotone dalle origini al Concilio di Trento

Invito alla lettura di Mons. Domenico Graziani

Diocesi strategica sull'antica rotta tra Oriente e Occidente, Crotone può vantare ancora oggi una storia religiosa ricca e prestigiosa, ancorché poco nota al grande pubblico. Questo saggio di don Pietro Pontieri, che attinge a fonti d'archivio in gran parte mai pubblicate è frutto di un'attenta ricerca pluriennale, offre per la prima volta una rassegna ragionata – in ordine rigorosamente cronologico – di tutti i Vescovi succedutisi sulla cattedra calabrese dal VI secolo al Concilio di Trento (1545-1563). Attraverso le loro famiglie e i loro rispettivi stemmi episcopali si scopre così come l'autentica, e più profonda, identità crotonese sia indissolubilmente legata alla memoria di tanti testimoni e martiri che, in tempi difficili, per la fede hanno donato talvolta la loro stessa vita. Una memoria da conservare gelosamente e con orgoglio affinché non vada mai persa.

Pietro Pontieri è nato a Savelli (KR) il 25 aprile 1937. Sacerdote della Diocesi di Crotone-Santa Severina. Giornalista pubblicista, collabora con giornali e periodici.

È autore di numerose pubblicazioni: Evangelizzazione e catechesi nei Sinodi di Crotone (1975), Tentativi di rinnovamento nelle Diocesi del Crotonese dagli inizi del secolo XX all'avvento del fascismo (1987), Un vescovo nel Crotonese: Mons. Pietro Raimondi (1989), Il Carmelo di Capocolonna (1993), Pastore del Sud (1994), Saturnino Peri (1909-1920) un vescovo incompreso (2008).

Inoltre, con l'Editoriale Progetto 2000, ha pubblicato. Montagna savellese (1994), Savelli e la sua Jesulella (1994), Tra le storie e la gente dei paesi silani (1997), Santi senz'aureola. Ritratti di preti vissuti tra Jonio cosentino e Marchesato crotonese (2004), Santi sconosciuti del Crotonese (2006), Fiori d'agave. Racconti silani (2007), Confini. Racconti silani (2009), I racconti silani di nonna Nicoletta (2012).

D'Ettoris Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it

ISBN 978-88-89341-37-7
pp. 222 € 17,90